in questo NUMERO



O1 Prendersi cura

Da' lode al SignoreCulle vuote e cimiteri pieni

06 La potenza della Preghiera

08 Non temere, Maria

10 Preghiera per le vocazioni

11 Nelle periferie la luce del Vangelo

12 Lungo il filo rosso della misericordia

Direttore responsabile: Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:

Istituto Sorelle della Misericordia

Via Valverde, 24 - Verona Tel. 045 594322 www.istsorellemisericordia.it Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione Tribunale di Verona N. 271 in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin

Sr. Giannachiara Loro

Sr. Ketti Bruseghin

Sr. Teresa Vascon

Sr. Valentina Collu

Responsabile:

Sr. Iole Griggio

Progetto grafico: Gattomatto Via delle Nazioni, 7 37012 Bussolengo (Verona) Tel. 045 585784

Stampa: Gruppo SiZ - Verona Viale Archimede, 12/14 37059 Campagnola di Zevio (Verona) Tel. 045 8730411

14 Lonigo: da 160 anni con la vivacità del cuore

16 Verso il Sinodo dei giovani

18 La veglia della misericordia

20 Il Cammino dei Laici della Misericordia in Portogallo

22 Missionari da Pescara all'Olanda

24 Educare insieme - da Ortobello

25 Preghiera per la mamma



26 Un ponte lungo trent' anni

28 Notizie flash:

dal Brasile

da Terralba

da Breda

30 L'ultimo saluto a 'Mwalimu' Cosmas Gandawega

31 Credo la Vita Eterna - Vita Risorta

Ricordando le sorelle e i parenti defunti

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

32

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali

l Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati del trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor lole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: <u>www. istsorellemisericordia.it.</u>o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

PRENDERSI CURA TRA RESPONSABILITÀ E CONDIVISIO

C'è una logica diffusa che sta portando il vivere sociale ad uno squilibrio devastante: è la logica che ritiene naturale l'avere e l'appropriarsi invece del condividere, la competizione invece della solidarietà, la privatizzazione al posto della corresponsabilità, il disinteresse e l'individualismo che annullano la reciprocità. Il cambiamento di questi rapporti, capace di generare una visione nuova dell'uomo, può avvenire soltanto attraverso una svolta culturale, quella che permette di riscoprire e rispettare la bellezza del creato, di valorizzare le differenze tra persone, di aprirsi davvero al

significato del condividere, del patire-con, dello stare-con, del prendersi cura di. Prendersi cura, non è un atto occasionale di fronte a una emergenza, a un fatto doloroso, a una necessità: è l'esserci con il cuore e con lo sguardo come una normale modalità relazionale con la quale si stabiliscono i rapporti con le persone e le cose, è costruire il proprio essere attraverso una comunione con la loro realtà. Le cose e gli altri non sono più oggetti, ma soggetti e valori. Nasce qui il senso dell'alterità che apre a comprendere e vivere il valore della complementarietà, capace di annullare la tentazione del dominio sulle persone e sulle cose, capace soprattutto di presentarci gli altri non come individui, ma come volti. E sono questi volti dai quali non si fugge, che permettono il nostro crescere come persona. "L'altro mi riguarda, non perché è come me, ma perché mi interpella, mi guarda, mi chiama, mi parla" (Lévinas). È un compito di vita lo stare con gli altri, non soltanto per conoscersi reciprocamente, ma per lasciarsi vivere dentro un rapporto di responsabilità che libera dall'egoismo e dall'indifferenza. Non si tratta di annullarsi di fronte agli altri, ma di "depotenziarsi", una via che rende capaci di rispetto, di riconoscere la dignità altrui, di crescere dentro e di lasciarsi ammaestrare dagli altri. Il nostro "campo profondo" liberato da tante interferenze, può diventare luogo in cui ogni persona, che a vari titoli



entra nella nostra storia personale, si sente resa partecipe della nostra umanità, piccola o grande che sia. Diventa questa la via maestra perché ogni solitudine possa essere riconosciuta e soccorsa.

Prendersi cura degli altri, è ridestare motivazioni, indicare sentieri, sorreggere speranze, fare compagnia a qualcuno quando il cammino della sua vita diventa improvvisamente duro. È scorgere in lui potenzialità inespresse, risvegliare responsabilità vitali, condividere il buio della sua notte e gioire per un'alba inattesa.



Prendersi cura, richiede un apprendimento che dura tutte le stagioni della vita, è un'esperienza vitale di amore che permette di diventare veri ed efficaci con gli altri. Non possiamo, tuttavia essere degli autodidatti lungo questo percorso, ma per imparare bene "come si fa", è necessario fare riferimento al grande Maestro, all'Amore Trinitario che, all'inizio del tempo, pronunciò le più belle parole per la storia umana: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza" (Gen. 1,26): l'uomo ebbe così lo stesso volto di Dio. Non dovrebbe essere difficile immaginare quale amore sia passato attraverso questa decisione divina, la cura con cui vennero definiti i dettagli di questa creatura. Tutta la storia della salvezza è un inno a un Dio che prendendosi a cuore

l'uomo, lo riveste dei doni più grandi: la vita e la libertà. E anche quando le strade e le sue scelte si allontanano da questo Amore, Egli offre sempre una possibilità che riapre il futuro "Non temere, io ti vengo in aiuto" (ls. 41,14). Sia questa l'unica espressione che connoti la nostra relazionalità nella vita di ogni giorno. Sr. Teresa Vascon



LODATELO con il suono della tromba. **LODATELO** con il saltèrio e la cetra, LODATELO con il timpano e le danze, **LODATELO** con gli strumenti a corda e con il flauto, LODATELO con cembali risonanti, LODATELO con cembali squillanti. (Salmo 150,3-5)



DA' LODE **AL SIGNORE**

La preghiera di lode al Signore trova espressione nell'esperienza viva della Chiesa, sia nella celebrazione della S. Messa e in maniera ancora più evidente, nella Liturgia delle Ore o breviario.

IL SALTERIO

Il Salterio, che prende il nome dallo strumento a corde che accompagnava i canti nell'antichità, è la collezione di 150 testi poetici: i salmi.

Da un punto di vista stilistico si distinguono nel Salterio tre grandi generi letterari: gli inni, le suppliche, i ringraziamenti. Naturalmente la suddivisione non è rigida, dal momento che alcuni elementi o richiami sono presenti in

La composizione degli inni è abbastanza omogenea. Ognuno infatti inizia con una esortazione a lodare Dio, segue la motivazione della riconoscenza che si deve al Signore; si fa per questo memoria dei prodigi operati dal Signore che si riscontrano nel creato, nella vita dei fedeli, nella storia del popolo d'Israele; si conclude rinnovando la propria gratitudine al Signore.

Altri salmi hanno la caratteristica di **suppliche che si elevano a Dio**, in momenti di particolari sofferenze, personali o comunitarie espresse con un linguaggio simbolico molto toccante come il paragonarle alle acque dell'abisso, agli agquati della morte, alle insidie procurate dalla presenza di bestie feroci, alle ossa che inaridiscono e si spezzano, al cuore che palpita e si spaventa. Ci si rivolge al Signore con un atto di fiducia nella sua provvidenza, si segnalano i motivi di apprensione. Si fa appello al Signore, mossi da una rinnovata fiducia in Lui, anche se a volte prevale l'impressione che il Signore si disinteressi delle vicende umane e quindi si dimostri inerte o assente.

Altri Salmi sottolineano la riconoscenza al Signore, sempre pronto ad esaudire la supplica dei fedeli. Si ringrazia perciò il Signore per la liberazione da un pericolo, per l'abbondanza dei raccolti, per i benefici concessi al re o ai governanti.

All'interno dei salmi non mancano poi richiami didattici o sapienziali. Metà dei 150 salmi vengono attribuiti al re David, altri trovano in altri personaggi la loro fonte, altri sono senza attribuzione.

Il salterio giunto fino a noi è frutto di una lunga gestazione, che si è realizzata nei secoli, unendo assieme varie raccolte di testi poetici. Un ulteriore contributo nella comprensione dei salmi è giunto con il magistero di Gesù e soprattutto con la sua Pasqua. Le suppliche antiche trovano nell'esperienza terrena di Gesù la vera motivazione per cantare la grandezza e la bellezza dell'amore di Dio e per dare sostegno alla fede, alla vita, all'impegno dei credenti.

I SALMI NELL'ESPERIENZA DELLA CHIESA

"Il Salmo è tranquillità dell'anima, arbitro di pace, allontana il tumultuare e l'ondeggiare dei pensieri, corregge e modera la sfrenatezza. Il Salmo concilia l'amicizia, fuga i demoni, richiama l'aiuto degli angeli, è scudo nei timori notturni, è pausa nelle fatiche del giorno; è sicurezza per i fanciulli, ornamento per gli adulti, consolazione per i vecchi" (San Basilio).

S. Ambrogio nelle sue omelie sui salmi afferma: "Essi sono benedizione del popolo, lode di Dio, plauso dell'assemblea, voce della Chiesa, confessione della fede, grido di gioia. I salmi mitigano l'ira, liberano dagli affanni, assicurano sollievo nella tristezza, danno forza e coraggio per affrontare il nuovo giorno, accompagnano nel tramonto". S. Agostino insiste perché si proclamino i salmi con gioia e precisa: "Cantano i salmi coloro che fanno il bene con gioia". C'è secondo il grande vescovo di Ippona un'intima unione tra il canto del salmo e l'opera buona, per cui "si



"Sei tu che hai creato
le mie viscere, e mi hai
tessuto nel seno di
mia madre...
Ancora informe
mi hanno visto
i tuoi occhie
tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne
esisteva uno."

(Salmo 139, 13.15)

"Venite, adoriamo
e inchiniamoci,
inginocchiamoci
davanti all'Eterno
che ci ha fatti."
(Salmo 95,6)

canta con la bocca, ma si salmeggia con le opere. Quando canterai con la voce dovrai ad un certo punto tacere; canta con la vita in modo di non tacere mai".

Oggi il formalismo, la convenienza, l'abitudinarietà mettono a dura prova la fede e l'impegno dei credenti. La valorizzazione della preghiera cristiana per eccellenza, quella dei salmi, ispirata da Dio - che ha nutrito generazioni e generazioni di fedeli, ha costituto le delizia dei contemplativi, ha alimentato l'operosità instancabile dei Santi, ha edificato la Chiesa - è ancora capace di generare risonanze profonde nel cuore dei credenti, favorendo una pietà veramente autentica e feconda. Possiamo dire, ancora con S. Agostino: "Cantiamo al Signore nella nostra vita; questa, che ora è speranza, si trasformerà poi in eternità".

LA LODE NEI SALMI

Numerosissime le espressioni di lode presenti nei salmi. Uno dei salmi più belli in proposito è certamente il numero 8, che esalta la grandezza di Dio ed elogia la dignità dell'uomo. La creazione stessa si presenta come un libro sempre aperto che illustra quanto Dio è maestoso, sapiente e vicino all'uomo. Nel silenzio notturno, reso ancor più vivo dall'assoluta mancanza di inquinamento atmosferico, il salmista contempla le meraviglie del cielo stellato e davanti a tanta magnificenza e gloria avverte la piccolezza dell'uomo e si domanda con stupore come abbia potuto Dio ricordarsi di lui e dimostrargli tanta bontà, al punto da farlo poco meno degli angeli, di coronarlo di gloria e di onore, di dargli potere sulle opere delle sue mani, ponendo sotto i suoi piedi tutti i greggi, gli armenti, le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare. La persona adulta, nella sua superbia, a volte non è capace di elevare la sua mente al Signore, mentre lo sanno fare i bimbi e i lattanti.

Il contenuto di questo magnifico salmo diventa ancora più grandioso se l'uomo è colto all'interno del cammino storico del popolo d'Israele, se viene esaltato dal Signore Gesù nella sua incarnazione e nella sua Pasqua, se si coglie la missione stessa della Chiesa, il cui compito è di qualificare l'uomo, incastonando la sua bellezza nel progetto grandioso dell'amore del Signore.

La lode di Dio è richiamata in tanti altri salmi, con una ricchezza di sfumature veramente singolare. "Loderò il Signore con tutto il cuore e annunzierò tutte le sue meraviglie" (9,1). "Cantate inni al Signore o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome" (30,5). "Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode" (34,2). "Cantate inni a Dio; cantate inni al nostro re, cantate inni" (47,7).

Una contemplazione estasiata delle opere del Signore è presente nel lungo salmo 89. "È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome o Altissimo" (92,1). Toccanti sono le espressioni presenti nel salmo 108: "Svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora. Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti". E ancora "lodate servi del Signore, lodate il nome del Signore. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore" (113,1-2). Alla lode di Dio è interamente dedicato l'intenso salmo 117.

La riconoscenza al Signore e il richiamo ai suoi doni sono presenti nei salmi 135-136-145-146-177-148-149. Il Salterio si conclude con il salmo 150, che in pochi versi offre una sintesi della lode di Dio, che deve scaturire dal cuore dei credenti e che può essere sostenuta dagli strumenti musicali più in voga: la tromba, l'arpa, la cetra, i timpani, le corde, i flauti, i cembali sonori e squillanti. Anche la danza, in oriente particolarmente curata, può manifestare la lode che ogni credente è invitato ad elevare continuamente al Signore.





ANZIANI

Che il nostro non sia un Paese per giovani è noto. Le previsioni dicono che nei prossimi 30 anni si assisterà al predominio dei settantenni sui ventenni. Insomma, la primavera sta per aprire le porte all'estate, ma per quanto riguarda l'andamento demografico, qui da noi è inverno pieno. Per il terzo anno consecutivo la popolazione residente

lungo lo Stivale è in calo. Al 1º gennaio di quest'anno ammontava a 60.494.000 abitanti, 95mila in meno rispetto all'anno precedente, frutto di una diminuzione di 113mila italiani e di un incremento di 18mila stranieri. La fascia d'età degli ultrasessantacinquenni è passata negli ultimi dieci anni dal 20,2 al 22,6% della popolazione (e tra vent'anni sarà il 31,3%), mentre i minori di 14 anni sono scesi dal 14,1 al 13,4%. I nati sono diminuiti del



2%: da 474mila nel 2016 a 464mila nel 2017, con un tasso di fecondità di 1,34 figli per donna, quando per mantenere l'equilibrio ce ne vorrebbero 2. Ed è ormai sfatata la convinzione che l'incremento del numero di immigrati possa compensare il calo demografico, considerando la loro generale propensione a mettere al mondo più di due figli. Per anni è stato così, ma ora il tasso di fecondità delle donne straniere che vivono nel nostro Paese è sceso a 1,97 (era 2,43 nel 2010), che è pure molto più dell'1,26 figli per ogni donna italiana. Comunque nel 2017 su 464mila nati, solo 66mila erano figli di immigrati. Anche loro si sono resi conto, dunque, di quanto sia difficile mantenere una famiglia con più figli nel nostro Paese, essendo assai poco tutelata e sostenuta.

CRESCIUTO IL NUMERO DEI DECESSI

Se la situazione delle nascite è drammatica, come vanno le cose all'altro capo dell'esistenza? Anche qui c'è ben poco da stare allegri, essendo cresciuto il numero dei decessi, passati da 616mila nel 2016 a 647mila l'anno scorso (+5%). Sta di fatto che il saldo naturale tra nati e morti pari a -183mila unità è nella storia dell'Italia unita terzo solo al 1917, nel pieno della Grande Guerra (-255mila), e al 1918 segnato dall'epidemia di spagnola (-648mila). La vita media è di 80,6 anni per gli uomini e di 84,9 per le donne, in leggero calo rispetto agli 85,06 del 2016. Il dato generale che si registra in Europa è che la diminuzione del Pil (prodotto interno lordo) – uno dei principali indicatori economici che indica la capacità di un Paese di produrre ricchezza – procede di pari passo con il calo della natalità e viceversa. Così in Italia tra il 2008 e il 2016 il Pil è diminuito del 6% e la natalità del 18%.

LE CONSEGUENZE

L'attuale inverno demografico ha delle conseguenze evidenti per il Paese: cresce la spesa sociale in pensioni,

sanità e assistenza. Questo drena enormi quantità di denaro, aumentando il debito pubblico e la tassazione ai singoli e alle imprese che già sono a livelli record. Avanti di guesto passo, chi pagherà le pensioni? Per non parlare del fatto che un'ampia fetta di popolazione anziana non costituisce certo un fattore propulsivo per l'economia. È difficile infatti che un ottantenne si compri un'auto nuova. Andrà avanti con quella che ha. Così pure un paio di scarpe: farà risuolare quelle che già indossa (sempre se riuscirà a trovare un calzolaio). Senza contare il fatto che se non ci sarà una drastica e peraltro improbabile inversione di tendenza, il calo della natalità





determinerà da qui a 30 anni 30mila classi scolastiche in meno. Con conseguenze sull'impiego del personale docente e non.

TANTI OSTACOLI

Nonostante il desiderio di maternità e di paternità sia assai più diffuso di quanto dica il tasso di 1,34 figli per donna, sono molti gli elementi che si frappongono e ne impediscono la realizzazione. La motivazione preponderante è l'incertezza dei giovani sul proprio futuro lavorativo - non più legato a un posto fisso - e quindi economico. I figli infatti prima di essere considerati un dono, rappresentano un costo. I dati Istat in questo senso sono inconfutabili: più numerosa è la prole, maggiore è l'incidenza della povertà assoluta, soprattutto nel caso di disoccupati, dipendenti, personale scarsamente qualificato. Essa incide ancor più sulle famiglie straniere rispetto a quelle italiane. L'incertezza occupazionale poi ha indotto molti giovani italiani ad emigrare all'estero, ed è una questione della quale si fatica a prendere adeguata coscienza, anche in ambito ecclesiale, e si sottovalutano le conseguenze di un loro mancato rientro. Senza la creazione di opportunità volte a favorirlo, l'Italia è destinata a privarsi per sempre di un volàno indispensabile in una prospettiva di sviluppo e di crescita.

Vi è poi la difficoltà a conciliare il lavoro con l'impegno che comporta la maternità, anche se si colgono importanti segnali in qualche azienda a conduzione illuminata. Ma è ben poca cosa, soprattutto se si pensa che c'è ancora chi chiede alle giovani donne durante il colloquio di lavoro se hanno intenzione di sposarsi e di avere figli, quasi fosse un peccato di cui dover subire le conseguenze.

In qualche misura può influire anche **un certo egoismo:** quando si ha un figlio, per forza di cose cambia lo stile di vita, nel senso di una minore possibilità di gestirsi con piena libertà serate, viaggi, vacanze, rapporti sociali e anche spesso la possibilità di fare carriera. Su tutto questo influisce pure una strisciante cultura *childfree*, con **locali e strutture dove non sono ben accette famiglie con bambini.** L'altra faccia della medaglia consisterà nel fatto che in futuro gli anziani non autosufficienti e senza figli, non potendo in molti casi contare su sostegni parentali, dovranno dipendere dal volontariato e dall'assistenza pubblica statale.

POSSIBILI SOLUZIONI

Tra le possibili soluzioni si possono indicare **sostegni** mirati a famiglie a basso reddito con figli; l'introduzione del quoziente famigliare, ovvero un sistema di equità fiscale che tenga conto del numero dei componenti ogni nucleo nella tassazione del reddito; oppure, maggiormente attuabile anche a livello locale, il fattore famiglia, cioè un livello di reddito non tassabile che cresce con l'aumentare dei componenti il nucleo familiare; politiche lavorative di conciliazione tra famiglia e **lavoro**; favorire le pari opportunità (anche economiche) tra uomo e donna; politiche abitative a favore delle famiglie; la più ampia diffusione di una cultura a favore della vita. Non è possibile che in una società sviluppata una famiglia con più di tre figli venga vista come un'aliena. Per questo se è vero come è vero che il ricorso all'aborto è determinato per una buona percentuale di casi da problemi di natura economica, per sviluppare una cultura favorevole alla vita occorre implementare e far conoscere ulteriormente la rete di aiuto, protezione e sostegno per mamme in difficoltà, attuata oggi con grande impegno dai benemeriti volontari dei Centri aiuto vita e dalle associazione pro-life.

Occorre quindi una svolta radicale e immediata di tipo politico prima che sia troppo tardi. Ma purtroppo statisti come De Gasperi non ci sono più. Oggi chi è al potere difficilmente è lungimirante, guarda al massimo fino al termine del proprio mandato, ovvero quattro o cinque anni. E poi, si arrangi chi verrà dopo.

C'è peraltro un timido segnale di controtendenza e riguarda il numero dei matrimoni che dal 2015 sono aumentati (comprendendo anche quelli civili) di 4.600 unità e l'anno successivo di 9mila, superando quota 200mila. E considerando che il 70% delle nascite in Italia avviene all'interno del matrimonio, non resta che sperare. Se son fiori (d'arancio), fioriranno.



LA BEATA VINCENZA INTERCEDE "Chiedete ed otterrete, bussate e vi sarà aperto" (Mt.7,7). Le parole di Gesù si sono dimostrate particolarmente vere nel caso della signora Audelia del Carmen Parra Parra residente in Quilleco, Diocesi di Sante Maria de Los Angeles in Cile.

Per un errore medico, riconosciuto dallo stesso chirurgo, durante una semplice operazione di colecistectomia programmata in laparoscopia, venne lacerata la arteria aortica, con tutte le conseguenze descritte nella cartella clinica della Signora Audelia. Dalla clinica "Las

Higueras" di Talchauano, distante circa 180 chilometri dall'Ospedale di Los Angeles in Cile, venne chiamato, di notte, un medico chirurgo vascolare, essendo la struttura di Los Angeles, priva allora, di specialisti nel settore e priva altresì di protesi aortiche e di quanto necessario in tali casi.

Il tempo di attesa, circa quattro ore, produsse una serie di complicanze che prese singolarmente erano considerate mortali, ed essendo accadute tutte insieme, erano considerate di certo mortali. La situazione era ritenuta disperata e la morte nel post-operatorio, certa al cento per cento. In pochi giorni la paziente subì cinque interventi di laparotomia. Ad ogni intervento, apparvero sempre nuove situazioni gravissime, come l'infarto renale destro, la paralisi degli arti inferiori, i segni di necrosi, la sindrome addominale compartimentale, la peritonite purulenta da enterococco fecale, la polmonite da ventilazione meccanica prolungata.

In una situazione simile era umanamente impossibile un ricupero. Tale era l'idea dell'equipe chirurgica che operò, e tale è l'idea di due illustri medici chiamati ad un esame medico-clinico: uno dell'Università di Los Angeles in Santiago del Cile ed uno dell'Università Statale di Milano.

Tutto sembrava precipitare verso l'abisso della morte, quando inspiegabilmente la Signora Audelia iniziò a risalire la

china. A giudizio dei medici, un tocco divino arrestò la discesa e spinse verso la vita. **E in breve tempo fu vita piena senza nessuna conseguenza.** Dopo circa trenta giorni, la "morente" fu dimessa e riprese subito la sua attività di lavoro.

Anche ora si trova in perfetta salute fisica e psicologica, riconoscente alla Beata Vincenza Maria Poloni che, invocata da una catena di persone, le ha ottenuto un aiuto soprannaturale.

Era la sera del 16 dicembre 2013. A guidare questa catena di preghiere fu il nipote della Sig.ra Audelia, il seminarista ora Diacono, Alvaro Martinez, il quale ricevuta la notizia della grave situazione della nonna, era estremamente preoccupato, essendo cresciuto in casa dei nonni, dopo la prematura morte del papà.

La prima cosa che gli venne in mente e che fece, fu quella di **inginoc- chiarsi davanti all'immagine della Beata Vincenza Maria Poloni, per raccomandare a Lei la vita e la salute della nonna Audelia.** Quella immagine gli era stata regalata dalle Sorelle della Misericordia

di Verona, quando esse dopo oltre vent'anni di servizio, lasciarono la

parrocchia di Quilleco. Quella immaginetta l'aveva sempre conservata e portata con sé. Sul retro dell'immagine, è scritta la preghiera che ha ripetutamente recitato in quella notte, nei giorni seguenti e nei vari momenti drammatici.

la signora Audelia con il marito; a sinistra il diacono Alvaro Martinez con gli zii.

A destra del guadro della fondatrice

Così scrive il Diacono Alvaro Martinez:

"Alle 5,30 del mattino del 17 dicembre 2013 ricevo una telefonata. Uno zio, genero di mia nonna, che chiede di recarmi con urgenza all'Ospedale di Los Angeles perché la mia nonna era ai suoi ultimi momenti di vita. I medici avevano fatto



passare tutti i familiari per un ultimo saluto. Io mi trovavo al Seminario metropolitano di Concepcion.

Corsi dal mio formatore, che mi portò subito alla stazione per Los Angeles. È stato per me un viaggio lunghissimo! Pregavo insistentemente e chiedevo aiuto e l'intercessione di Madre Vincenza Maria Poloni essenzialmente per tre scopi: perché la nonna potesse vivere; perché se Dio avesse disposto di portarla in cielo, le concedesse la grazia di ricevere l'estrema unzione; perché potessi arrivare in tempo per vederla e salutarla.

Sono stato completamente esaudito e non cesso di ringraziare l'intercessione della Beata Vincenza.

Intanto io continuavo la preghiera alla Beata Vincenza ed in lei ponevo speranza e fiducia.

Sono stati giorni estenuanti! La mia nonna continuava nel suo stato di gravità, mentre l'immagine della Beata mi accompagnava sempre e, anche davanti al tabernacolo, domandavo di ascoltare le mie e le nostre preghiere.

Dico: le nostre preghiere. Perché già al mattino del 17 dicembre 2013 e poi nei giorni successivi, ripetutamente di persona, al telefono e con i vari mezzi della comunicazione sociale, avevo chiesto a parenti, amici, conoscenti, suore conosciute, di pregare per la mia nonna chiedendo l'intercessione della beata Vincenza Maria Poloni e chiedendo anche donazioni di sangue perché la banca di sangue dell'ospedale aveva esaurito le sue scorte.

Ho chiesto sangue anche ai giovani dell'esercito cileno che si sono dichiarati disponibili e sono andati all'Ospedale di Los Angeles.

So che non poche persone della mia parrocchia di Quilleco, passando davanti al bassorilievo posto sulla parete esterna dell'ex casa religiosa delle Sorelle della Misericordia hanno pregato la beata per la guarigione di mia nonna."

Vorrei annotare la coincidenza temporale perfetta tra quanto successo e le corali preghiere rivolte alla Beata Vincenza Maria Poloni per ottenere la guarigione della Signora Audelia. Coincidono i fatti con le preghiere, i giorni di gravità e perfino le ore con i giorni e le ore della preghiera fatta da parenti, amici, conoscenti, gruppi parrocchiali, religiose.

Davvero un coro supplicante, una catena che ha tenuto legata alla Vita, la vita della Signora Audelia.

Ritengo significativo poi il parere dei medici. Eccone al-

dott. Berger, medico operante: "la situazione era molto disperata. ...ll recupero nel breve tempo non è quello che noi avremmo aspettato. Parlando medicalmente questo non ha spiegazioni" (22 gennaio 2018);

dott. Toro, medico anestesista: "in realtà non avevamo i mezzi per risolvere questo caso" (22 gennaio 2018);

dott. Urrea, chirurgo vascolare chiamato da Talchauano: "sono assolutamente sicuro che c'è stato un complemento divino in questa situazione" (19 gennaio 2018);

dott. prof. Espinoza: "È sorprendente il ricupero completo, in presenza di molti fatti altamente letali. Dal punto di vista medico non mi resta che esprimere stupore e rendere grazie a Dio" (26 gennaio 2018).

Pure noi ci uniamo a rendere grazie al Signore e lodare la sua bontà misericordiosa attenta alle necessità dei poveri. Infine vale la pena aggiungere che nell'ottobre 2014 circa, Alvaro aveva inviato alla Superiora Generale delle Sorelle della Misericordia di Verona, alcune fotografie della nonna, che la riprendevano prima che entrasse in sala operatoria e il giorno delle sue dimissioni dall'Ospedale. Chiedeva di metterle vicino o sotto la statua della Beata Vincenza Maria Poloni, che si trova nella Cappella di Casa Madre con questo scopo: come la Beata Vincenza aveva ottenuto la completa guarigione della nonna, così ottenesse la grazia del riconoscimento del miracolo da parte della Santa Chiesa di Cristo, in vista della Canonizzazione. Anche in questo pare che il giovane Diacono Alvaro, prossimo presbitero, sia stato esaudito. Sia onore a Cristo, glorioso nei suoi Santi!

L'inchiesta diocesana per il riconoscimento
della supposta guarigione miracolosa
della signora Audelia del Carmen Parra Parra
per intercessione della beata Vincenza
M. Poloni - aperta dal Vescovo della diocesi
di Lo Angeles (Cile) mons. Felipe Bacarreza
di Lo Angeles (Cile) mons. Felipe Bacarreza
Rodriguez il 18 gennaio 2018 - è stata chiusa
con esito positivo il 5 marzo.
La documentazione raccolta è stata portata
a Roma alla Congregazione delle Cause
dei Santi.



PERCHÉ HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO

Sono le parole rivolte dal messaggero di Dio a Maria (Lc 1,30) sulle quali è incentrato il messaggio di Papa Francesco per la 33ª Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a livello diocesano il 25 marzo 2018, Domenica delle Palme, tappa del pellegrinaggio che approderà a Panamá nel gennaio 2019. In questo itinerario – in coincidenza con l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su "I giovani e la fede" - siamo accompagnati dall'esempio e dall'intercessione di Maria. Ella ci aiuta ad ascoltare la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata.



Non temere. Maria" (Lc 1.30).

NON TEMERE

Come è comprensibile, l'improvvisa apparizione dell'angelo e il suo misterioso saluto hanno provocato un forte *turbamento* in Maria, sorpresa da questa prima rivelazione della sua identità e della sua vocazione. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «*Non temere»!* Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che si devono affrontare, soprattutto quando si è di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende il proprio essere ed operare.

"Quali paure avete? – chiede il Papa ai giovani - Che cosa vi preoccupa più nel profondo? L'insicurezza affettiva, il senso di inadeguatezza, la precarietà del lavoro, il timore che rispondere alla chiamata di Dio sia un cammino troppo impegnativo... Le paure

vanno guardate in faccia, chiamate per nome per

non perdere il tempo in preda a fantasmi". Anche grandi personaggi biblici come Abramo, Giacobbe, Mosè, Pietro e gli altri Apostoli e - seppure ad un livello incomparabile - Gesù stesso, hanno provato paura e angoscia. Il lavoro di discernimento aiuta a superare le paure aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio confidando che Lui conduce ad un fine buono, anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose, l'esistenza di cui ci ha fatto dono. Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura.



Indispensabile il discernimento con la guida spirituale e con chi aiuta ad aprirsi alle infinite ricchezze dell'esistenza.

INDISPENSABILE IL DISCERNIMENTO

Soprattutto quando si tratta della ricerca della propria vocazione. In questo caso, non basta conoscere meglio i nostri meccanismi interiori per rafforzarci e raggiungere un certo equilibrio. La vocazione chiamata dall'alto esige apertura all'Altro che chiama. Necessario allora il silenzio della preghiera per ascoltare la voce di Dio che risuona nella coscienza. Ma è importante anche il confronto e il dialogo con gli altri, fratelli e sorelle nella fede, che possono aiutare a vedere meglio, come il sacerdote Eli che suggerisce a Samuele la risposta giusta da dare alla chiamata del Signore: «Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». L'"altro" non è solo la guida spirituale, ma è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato. È necessario spalancare le porte della vita con spazi e tempi abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel quotidiano.



MARIA

«lo ti ho chiamato per nome» (Is 43,1). Il primo motivo per non temere è proprio il fatto che Dio ci chiama per nome. Dietro il nome c'è un'identità, ciò che è unico in ogni cosa, in ogni persona, quell'intima essenza che solo Dio conosce fino in fondo. Quando chiama per nome una persona, Dio le rivela al tempo stesso la sua vocazione, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. L'essere

chiamati per nome è dunque un segno della **grande dignità di ogni persona agli occhi di Dio, degna di stima e di amore.**



Il motivo principale per cui Maria non deve temere è perché ha trovato grazia presso Dio. La parola "grazia" ci parla di amore gratuito, non dovuto. La grazia divina è continuativa, non qualcosa di passeggero o momentaneo, e per questo non verrà mai meno. Anche in futuro ci sarà sempre la grazia di Dio a sostenerci, soprattutto

nei momenti di prova e di buio. La presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di

croci: le frequenti tentazioni, il sentimento di inadeguatezza, le paure umane, accompagnano il discepolo di Cristo fino alla fine, ma egli sa di essere assistito dalla grazia di Dio che ha un disegno magnifico per la nostra esistenza. Questa consapevolezza non risolve certamente tutti i problemi della vita ma ha la forza di trasformarla nel profondo.

CORAGGIO NEL PRESENTE

Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della vita; coraggio per abbracciare come Maria, la vocazione che Dio ci mostra. Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?». L'amore di Maria è un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia. Vorrei concludere con le belle parole di San Bernardo in una sua famosa omelia sul mistero dell'Annunciazione,

parole che esprimono l'attesa di tutta l'umanità per la risposta di Maria: «Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta; [...] Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi. [...] Per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia. [...] O Vergine, da' presto la risposta».

Il Papa conclude il messaggio lanciando un chiaro invito: "Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! Vi invito a prepararvi alla GMG di Panamá con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?







ASCOLTARE

La chiamata del Signore non ha l'evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.

Occorre allora predisporsi a un **ascolto profondo della sua Parola e della vita,** imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito. Occorre superare l'egoismo, la chiusura in schemi e abitudini, l'apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio individualismo, per aprirsi invece a quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi. Ma il Regno di Dio viene senza fare rumore ed è possibile coglierne i germi solo quando, come il profeta Elia, sappiamo aprirci all'impercettibile soffio della brezza divina.

DISCERNERE

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita». La vocazione cristiana ha sempre anche una dimensione profetica. Come un vento che solleva la polvere, il profeta disturba la falsa tranquillità della coscienza che ha dimenticato la Parola del Signore, discerne gli eventi alla luce della promessa di Dio e aiuta il popolo a scorgere segnali di aurora nelle tenebre della storia. Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama. Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di "leggere dentro" la vita e di cogliere dove e a che cosa il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.



Gesù discerne il contenuto della sua missione e lo presenta a coloro che attendevano il Messia.

VIVERE

Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20), afferma Gesù.

La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora. Oggi il Signore chiama ancora a vivere con Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli. Maria ci accompagni sempre nel nostro cammino.



Quando il 19 febbraio 2017 alla Messa in Santa Marta, Papa Francesco mi aveva messo le mani sul capo, avevo sentito che qualcosa in me era cambiato. Dopo poco più di un mese, la mia Madre Generale mi chiamò e mi chiese se accettavo di essere trasferita a Taranto e precisamente al Quartiere Paolo VI, Parrocchia Corpus Domini. Allora compresi il significato della sensazione avvertita il 19 febbraio nell'incontro col Papa.

LA QUOTIDIANITÀ AL QUARTIERE PAOLO VI

DI TARANTO

Ed ora, eccomi qui, al Corpus Domini, dal 3 settembre u.s. e credetemi, sono felice.

In questo contesto, noi Sorelle della Misericordia non siamo chiamate ad annunciare il Vangelo da un pulpito, ma attraverso una presenza tra le persone con la disponibilità a porci semplicemente a servizio.

Per me è importante essere qui, alle "Case Bianche"; stare vicino alla gente e ai giovani. Lo "stare" diviene così un presente che non finisce mai... che fa nascere stupore.

Il limite della mia povertà, la stanchezza di alcuni momenti, gli insuccessi mi fanno fermare davanti al Signore, perdere un po' di tempo con Lui, ascoltando la sua Parola e rendermi conto che sono io la povera bisognosa di Dio. Nel mio stare con queste persone, con questi giovani, cerco di impostare l'incontro con semplicità, ma soprattutto con verità, senza giudicare e senza pretendere di impartire lezioni sulle mie convinzioni. E così scopro che ogni persona ha in sé molto da dare; che è molto bello stare con loro, anzitutto con il cuore.

"Donami o Dio un cuore che ascolta" (I Re, 3, 9) chiede Salomone. Qui scopro sempre più che c'è proprio bisogno di un cuore che sappia ascoltare ed entrare in sintonia con le persone.

E così, con la gioia di lavorare nella vigna del Signore, continuo a dire il mio grazie a Lui ripetendo le parole

della nostra Madre Fondatrice, la Beata Vincenza Poloni: "Siamo le serve dei poveri: riteniamoci tali. I poveri sono i nostri padroni, amiamoli e serviamoli come serviremmo Gesù Cristo".

Ringrazio di cuore quanti incontro nella mia vita quotidiana, in particolare i giovani, le sorelle, i sacerdoti che mi hanno accolto con larghezza di cuore e mi hanno resa partecipe della loro vita, dei loro momenti di fatica, di dolore e di tutte le loro piccole o grandi gioie.

GRAZIE!





SR. PROBA DE MORZENTE

La predisposizione alla missione educativa, Celestina ce l'aveva nel sangue. L'aveva ereditata probabilmente dalla mamma che con tanta fede l'aveva educata al bene, al perdono, alla sensibilità di quanti sono nel bisogno. Ancora adolescente aveva fatti suoi i problemi delle ragazzine che vagabondavano per le strade della città senza che nessuno si curasse di loro, in balia di chiunque avesse voluto approfittarne per fini tutt'altro che buoni. Di sua iniziativa scrisse al Papa per far presente la situazione e Pio IX aveva sollecitato il Cardinale di Canossa, allora vescovo di Verona a verificare la realtà e a farsene carico. Il caso fu risolto con l'Istituzione dell'Asilo delle Pericolanti affidato alle suore di Bartolomea Capitanio,

Celestina, con il desiderio di salvare le anime e sollevare i sofferenti si presentò all'Istituto delle Sorelle della Misericordia per esservi accolta. Troppo gracile e pallida, non la si ritenne adatta. Celestina tornò alla carica una seconda e una terza volta. Per scoraggiarla, la madre generale Serenelli le disse che l'avrebbe ricevuta solo se avesse ottenuto il diploma per l'insegnamento. La condizione richiesta era ritenuta un ostacolo insormontabile per madre Serenelli, ma non per Celestina. La forza attrattiva del Signore che la chiamava a seguirlo e la sua tenacia, la spinsero a ripresentarsi alle porte dell'Istituto con il diploma in mano. La Madre, per forza maggiore, non poté non accoglierla. E fu una vera grazia perché quella mingherlina, pallida e fragile, ritenuta non adatta, divenuta con la professione religiosa il 26 febbraio 1881 sr. Proba, fu forte e invincibile nell'amore. Dopo essersi consacrata tutta al Signore, fu inviata nuovamente a Zevio, dove già nel secondo anno di noviziato, aveva iniziato ad insegnare nella scuola elementare.

Quante strategie per conquistare il cuore soprattutto delle alunne più restie e apatiche anche dal punto di vista religioso! Riservava loro tempo e attenzioni, ne incoraggiava e premiava gli sforzi. Tanto sapeva dire e fare che quasi sempre riusciva nel suo intento: favorire la pace del cuore e aprirlo alla grazia del Signore tanto fervorosamente invocata. Ciò risultava benefico anche per i genitori delle alunne perché il profitto delle figlie li convinceva ad accettare le proposte della maestra. Fra l'innocenza da conservare e rafforzare e la debolezza da soccorrere sr. Proba era in continua attività spirituale. Il suo campo di lavoro non si limitò alla scuola, ma il ricreatorio festivo rappresentava un'altra possibilità di apostolato, suo interesse primario. Le giovani che incontrava erano l'oggetto della sua cura e delle attenzioni più fini. Per invogliarle a tornare nei giorni di festa, magari anche con qualche loro amica, organizzava piccoli divertimenti, senza dimenticare i consigli adatti ai loro bisogni.

Non lesinò strategie, finezza di modi, per condurre al bene chi aveva bisogno di una attenzione in più.

Il castello di Zevio in cui sr. Proba insegnò per 38 anni, ossia per tutto il tempo della sua vita consacrata (1881-1916).

L'azione umile e costante di sr. Proba trovò anche un altro campo di lavoro: quello di soccorrere la povertà materiale di tante ragazzine. Queste, erano oggetto delle sue cure, della sua tenerezza e preoccupazione. Per trovare la via di aiutarle concretamente, nel tempo che le rimaneva libero dai suoi impegni scolastici e comunitari, riusciva a realizzare semplici indumenti soprattutto per la stagione invernale. Avrebbe voluto soccorrere ogni povertà e asciugare ogni lacrima: non le bastava accogliere e soccorrere gli infelici: andava a cercarli. Per questo durante i tempi di vacanza scolastica, giunse anche a servire ed aiutare gli anziani della casa di riposo di Verona.

Dei suoi trentotto anni di vita religiosa, trentasei ne ha trascorsi a Zevio. Da questo luogo in cui ha donato il bene a piene mani,

il Signore l'ha chiamata per vivere con lui la pienezza dell'amore.

(Cfr. STORIA ISTITUTO, vol. 1, p. 440 ss)

DELLA MISERICORDIA

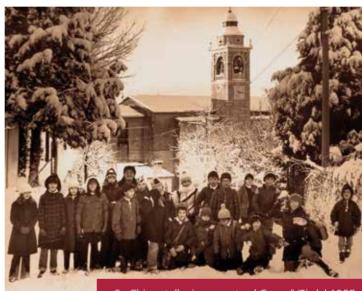
Offriamo semplici cenni soltanto, che connotano la vita di alcune nostre sorelle di tempi lontani e/o più recenti, che possono essere luce e indicazione buona sulla strada che stiamo percorrendo.
Sono testimonianze che dovrebbero trovare in noi, oggi, la loro continuità in un dono altrettanto generoso, sia pure in contesti diversi.

SR. CHIARASTELLA CAMBRUZZI

"Ma va' dai miei fratelli "... Un invito, quello pasquale, lo stesso rivolto da Gesù a Maria Maddalena, è entrato in modo dirompente nella vita di Sr Chiarastella fin dalla sua giovinezza trasformando piano piano il suo andare di ogni giorno, in risposte di bene e di dono. Volti, squardi, sorrisi di bambini hanno avuto un posto molto lar-

go nel suo cuore, avendo vissuto per molti anni la sua missione educativa nella scuola elementare. In questa realtà fresca e vivace, è stata presente con la sua intelligenza, con il suo amore per la cultura, con l'interesse per la realtà attuale, con l'intuizione fine che le ha permesso di far tesoro di tutto per trarre insegnamenti utili a sé e a quanti avvicinava. I suoi prediletti, sono stati proprio loro, i suoi alunni, su cui ha riversato per 44 anni, senza risparmio, bontà, comprensione, attenzione, competenza professionale, ricchezza intellettuale e spirituale aprendo il loro squardo alla concretezza della vita e al senso del divino, amando la preghiera ed educando a pregare.

Non soltanto l'ambito scolastico è stato il luogo in cui ha dato il meglio di sé ai ragazzi e ai colleghi, ma ha vissuto con passione anche il servizio in parrocchia, attraverso l'animazione liturgica, il canto con il coro da lei guidato.



Sr. Chiarastella, insegnante al Cerro (VR) dal 1955 al 1985, qui posa con un gruppo dei suoi scolari.



Sr. Chiarastella, con alcuni ex alunni. Cerro 1995.

Il carisma della Misericordia accolto come priorità nella sua vita, ha potenziato il grande senso di umanità di cui era dotata rendendola capace di relazioni positive, di una grande capacità di ascolto, di quella finezza interiore che le ha permesso di portare nel suo cuore ansie, dolori di quanti incontrava e di affidare tutto al Signore. Con lo stile di accoglienza cordiale e semplice che ha connotato le sue relazioni e che sempre ha trovato il suo fondamento nel suo stare con il Signore, ha impreziosito ulteriormente il tempo della sua anzianità in cui ha continuato ad essere attenta, servizievole, pronta collaboratrice.

Sr. Chiarastella che ha saputo trasformare in opere colme di bene la parola di Gesù "Ma va' dai miei fratelli", ci aiuti dal cielo a vivere il nostro mandato con una misericordia che non ha misura se non quella indicata dallo stesso Gesù: "Quella del Padre dei cieli".

(Cfr. AVVENIMENTI IN CASA NOSTRA, 2004, p. 84-85)



LA PRESENZA
DELLE SORELLE
DELLA MISERICORDIA

È la lunga presenza delle Sorelle della Misericordia a Lonigo, nel vicentino. Qui, una dopo l'altra, per prestare un servizio di misericordia, ne sono arrivate negli anni, 516; nomi, volti, amicizie, esperienze, sono custoditi come tesoro prezioso nel cuore della popolazione di questa bella cittadina. Ora è rimasto un gruppetto piccolo ma sempre vivace, entusiasta, disponibile a tradurre in atteggiamenti di accoglienza, la vicinanza alla gente del luogo come hanno fatto generazioni di sorelle che le hanno precedute.

Era il 3 gennaio 1857 quando giunse in questa città di Lonigo il primo drappello ad aprire l'ultima comunità per la quale si è interessato personalmente don Carlo Steeb, la cui firma risulta nei documenti fondativi assieme a quella delle autorità civili ed ecclesiali del luogo. Risale al 16 febbraio 1856 la prima lettera di invito alla congregazione ed era il 29 agosto 1856 quando don Carlo Steeb firmò la lettera che decideva con l'amministrazione comunale l'arrivo delle suore che si concretizzò il 3 gennaio 1857.

Malati dell'ospedale e anziani del ricovero furono i primi a godere dell'assistenza premurosa delle sorelle. Ma nello scorrere degli anni, altri servizi come quello educativo della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, altre comunità furono aperte a servizio degli orfani, degli adolescenti, dei giovani, delle lavoratrici, dei poveri.

Un cammino lungo, quello compiuto fino ad oggi dalle Sorelle della Misericordia, compiuto soprattutto con uno sguardo aperto su un orizzonte molto vasto e sulla strada con cui lo stesso Gesù ha identifica-

to la sua missione di servo attraverso la parola del profeta Isaia: "Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgare l'anno di grazia del Signore" (Is 61,1).

La strada che hanno percorso nell'ordinarietà quotidiana, è stata contrassegnata da gesti vitali.

"Le loro mani hanno accarezzato generazioni di bambini, hanno curato malati e anziani, hanno provveduto a poveri e indigenti; le loro parole hanno illuminato, incoraggiato, sostenuto nel loro cammino di crescita orfani, studenti, adolescenti, giovani, genitori; la loro presenza discreta è stata per molti di conforto, consolazione, speranza nei momenti oscuri e faticosi che prima o poi la vita riserva. Tutto questo, illuminato e insaporito dal dono del carisma dei nostri beati Fondatori don Carlo e Madre Vincenza. All'origine della loro e nostra vita dedicata totalmente a Dio e ai fratelli, sta una profonda esperienza della paternità misericordiosa di Dio... È perché ci si sente amati che si diventa capaci di amare, perché ci si sente perdonati, che si diventa capaci di perdonare. Si diventa capaci di consolare perché si fa esperienza della consolazione di Dio". Così si è espressa sr. Franca Furlani, Superiora Provinciale, durante la liturgia eucaristica in occasione della celebrazione commemorativa del 17 dicembre 2017 alla quale hanno partecipato anche alcune sorelle che avevano vissuto il loro servizio qui, negli anni precedenti.



La superiora della comunità sr. Carla Lovato, con il parroco don Roberto Castegnaro.



Questo cammino sta continuando ora attraverso la molteplicità dei servizi a cui le sorelle presenti dedicano amore e passione come la catechesi, l'animazione liturgica, l'aiuto ai poveri, agli ammalati... La porta della loro casa rimane aperta come luogo di incontro per le riunioni del gruppo Missionario, del gruppo degli Scout, del gruppo Vedove e per chiunque ha bisogno di una mano, di una parola, di un incoraggiamento o di un consiglio. La loro casa permette anche di offrire un alloggio ad una decina di donne del Sud che lavorano o studiano nel territorio. Queste ultime affermano: "È duro vivere lontano da casa, ma qui abbiamo trovato tanto amore e ospitalità; possiamo condividere le nostre gioie e le nostre preoccupazioni con le altre ospiti e non ci sentiamo mai sole".

A tal proposito, sr. Carla Lovato, superiora della comunità, afferma: "Tutte noi offriamo sempre la nostra disponibilità a ricevere e ascoltare tutti e una spalla su cui appoggiarsi, rallegrarsi o anche piangere. Il nostro ruolo è quello di una presenza cristiana che offre un accompagnamento di solidarietà, di consiglio, di aiuto spirituale, morale e di consolazione. Ci accorgiamo di quanto importante sia la disponibilità ad ascoltare senza pregiudizi, a dire qualche parola buona dettata dallo spirito di Dio: tante persone ci sono grate per questo. Tante persone suonano alla nostra porta anche solo per parlarci per qualche minuto. Nella società di oggi, c'è un bisogno immenso di misericordia".

Le sorelle attualmente presenti a Lonigo con il parroco e il coadiutore e altre sorelle convenute alla celebrazione, fra cui la Madre Provinciale sr. Franca Furlani.

Assieme a sr. Carla condividono questa missione sr. Carla Patuzzi, che è presente nell'ambito della Scuola dell'infanzia, sr. Pia Benefica che quotidianamente si reca a Meledo dagli anziani dell'Ist. Bisognin e sr. M. Imelda. Quest'ultima racconta che qualche signora che ha vissuto in quella casa come orfanella, ancora adesso ritorna per vedere i luoghi in cui ha trascorso la sua fanciullezza.

Un'altra bella missione è quella di portare l'Eucarestia agli ammalati; è questa una opportunità che offre alle sorelle la possibilità di incontrare le famiglie.

Nella consapevolezza degli anni che passano, di qualche problema di salute, le sorelle saranno presenti, più che con il fare, con l'essere carità e misericordia curando non la quantità degli impegni, ma la qualità del tempo che possono offrire. Tutto questo contribuisce certamente a rendere ancora più viva la storia della città di Lonigo e a prolungare nella fedeltà al carisma di Istituto l'onda di misericordia nata nel cuore dei Beati Fondatori e giunta a Lonigo 160 anni fa.

Il parroco dell'unità pastorale, don Roberto Castegnaro, esprimendo alle sorelle il ringraziamento dell'intera comunità di Lonigo, ha affermato: "Hanno accolto in pieno l'invito del Papa a essere madri e sorelle, non solo con le opere, ma anche con la presenza rassicurante, la capacità di ascoltare, i consigli preziosi. La loro, è una bella e gioiosa testimonianza di vita consacrata e un grande dono per tutti"

Elide Turcato, una parrocchiana, sottolinea che "Il carattere commemorativo ha marcato l'evento solenne, coinvolgente e vivo; traspariva sul volto di tutti la gioia di essere parte dell'avvenimento e soprattutto la vicinanza solidale e la riconoscenza alle Sorelle della Misericordia per la loro storia in Lonigo e per il servizio sempre proficuo che compiono. Con cuore semplice, trasparente e traboccante, tantissime persone si sono intrattenute con le suore presenti per salutarle ed esprimere con affetto ed amicizia la fiducia, la riconoscenza e la gioia di ritrovarle nella festa".

Auguriamo a queste Sorelle che stanno prolungando ulteriormente la presenza della Misericordia in questa città, di continuare ad essere segno di quell'amore che il Padre ha avuto da sempre per il mondo, inviando il suo stesso Figlio perché il mondo avesse la vita e l'avesse in abbondanza.



"TUTTA LA COMUNITÀ CRISTIANA DEVE SENTIRSI RESPONSABILE DEL COMPITO DI EDUCARE LE NUOVE GENERAZIONI" PER QUESTO PREGA COSÌ:

Padre, mentre ti chiediamo di avere misericordia per le nostre povertà, sentiamo di poterti presentare il nostro rinnovato impegno:

- a sentire tutti i nostri ragazzi e giovani come figli nostri, ad ascoltarli nel loro bisogno di vita, di amore, di pienezza e di gioia;
- a far loro vedere con la nostra vita di ogni giorno quanto sia bella, buona e gioiosa un'esistenza che si svolge sotto il tuo squardo di Padre;
- a sostenere le famiglie, a diventare ogni giorno alleati dei genitori in quel compito educativo che sentiamo anche nostro;
- a non pretendere dai giovani che siano migliori di noi
- a far posto ai giovani nella nostra comunità e società, consapevoli che la giovinezza della Chiesa ha bisogno della loro presenza, dei loro pensieri, del loro cuore, della loro novità.

Ti presentiamo, Padre, la nostra preghiera per l'intercessione di Maria, Madre di Gesù e Madre di ogni donna e di ogni uomo. Lei, che conosce la bellezza e la fatica di accompagnare verso la vita il giovane Gesù, sostenga il nostro cammino. Amen

(cf Diocesi di Roma)



«La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche.
Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. [...] Anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più collaboratori della vostra gioia (2 Cor 1,24)1».

Dalla Lettera ai giovani di Papa Francesco per la presentazione del Documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi













LA VEGLIA ELLA MISERICORDIA 2018

I partecipanti

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI

Nella parrocchia "Cristo Re" di Pescara e "Corpus Domini" di Taranto il 7 aprile, e nella parrocchia Sacro Cuore in Verona e a Parede (Portogallo) il 20 aprile, si è tenuta - come da alcuni anni - la Veglia della Misericordia, un'iniziativa nata per lodare il Dio della Misericordia e anche per far conoscere il nostro Istituto e il carisma.

Il testo della preghiera, preparato quest'anno dalle sorelle della regione Argentina-Cile, ha posto l'attenzione anzitutto sul Cuore di Gesù, simbolo ed espressione dell'amore di Dio per

gli uomini: è Gesù stesso, tutto il suo essere presente per amore, per amarci divinamente ed umanamente. In un secondo tempo, attraverso le parole di Madre Maria Visentin, la preghiera ha condotto dalla contemplazione dell'amore del Signore all'azione, a divenire prolungamento della Sua misericordia. "Gesù ci chiede di ricambiare il suo amore amando il prossimo con l'amore con cui Egli ci ha amati, donando cioè anche noi la vita per i fratelli. Coltivo un cuore umile e semplice che sa riconoscere i doni di Dio in me per metterli a servizio della famiglia, della comunità, della Chiesa...?

Sono attento alle necessità di chi mi sta attorno con apertura di cuore e disponibilità all'aiuto?

NEL SILENZIO SONO RISUONATE DELLE PROVOCAZIONI:

SONO ATTENTO ALLE NECESSITÀ DI CHI MI STA ATTORNO CON APERTURA DI CUORE E DISPONIBILITÀ **ALL'AIUTO?**

> **COLTIVO UN CUORE** UMILE E SEMPLICE CHE SA RICONOSCERE I DONI DI DIO IN ME PER **METTERLI A SERVIZIO** DELLA FAMIGLIA, DELLA COMUNITÀ, DELLA CHIESA...?

Pescara.

"In questa veglia di preghiera in preparazione alla domenica della Divina Misericordia, ho assaporato quello che Gesù ha detto: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Così, come un fiammifero si consuma per poter illuminare tutt'intorno, così noi dobbiamo lasciar morire una parte di noi stessi per poter essere servi di Dio: abbandonare paure, orgogli, egoismi e lasciarsi travolgere dal suo Amore Misericordioso". Un catechista di Pescara

LE MIE PAROLE, I MIEI ATTEGGIAMENTI E/I MIEI COMPORTAMENTI **ESPRIMONO BENE-**VOLENZA, RISPETTO, ATTENZIONE AGLI ALTRI?

Non sempre dedichiamo a Dio e alla preghiera il tempo necessario; per questo la veglia di preghiera è stata un'opportunità per la nostra vita spirituale. In un giorno che è stato piovoso, la serata si è presentata serena e calma perché tutti potessimo riunirci per un

Tutti i testi hanno lasciato un seme nei nostri cuori e i canti hanno creato un ambiente tranquillo ... Il tempo è trascorso rapidamente, ma senza dubbio ben utilizzato perché molto profondo! È stata una vera "conversazione personale" con Gesù e un grande invito a fare attenzione al grande amore che Egli ha per tutti

Siamo arrivate in ritardo, io, mia madre e mia sorella. Gli altri ragazzi erano già seduti; a dir la verità non volevo neppure partecipare, ma

Appena entrata in Chiesa ti ho visto Gesù sull'altare e il mio cuore si è riempito di gioia. È tanto tempo che mi chiedo cosa vuoi Tu da me. Cosa vuoi che faccia della mia vita?

Oggi non l'ho ancora capito, ma so che mi ami con i miei difetti e le mie imperfezioni, che mi sei sempre accanto anche quando non me ne rendo conto, perché non mi abbandoni mai. Grazie Gesù.

Simona - Taranto





"Signore, tu sai quanto io desidero amarti, lasciarmi amare da te prima, dimorare nel tuo amore per essere capace di amare le persone che avvicino con il tuo stesso amore. Ti prego, Signore, tu che sei il mio Dio: convertimi a Te, convertimi al Tuo Amore".

Una partecipante – Pescara

"Tre ore di adorazione a partire dalle 21 ... forse dovrei lasciare le mie figlie a casa ... forse è troppo per loro. Troppo spesso dimentico che non sono "mie", le hai affidate a me e non posso rispondere di no al Tuo invito". Arriviamo, loro un po' controvoglia, non amo forzarle in queste cose, ma è un'occasione speciale.

Le affido a Te e mi lascio trasportare dalla preghiera che le sorelle della Misericordia hanno preparato, tra canti e silenzi, frasi e gesti. In alcuni momenti sembra che ci siamo solo io e Te, mi sento amata come se fossi l'unica persona al mondo.

Poi quasi verso la fine, la mia Simona si avvicina e mi dice: "Forse il Signore vuole dirmi qualcosa", il mio cuore esplode di gioia. Mamma Anita - Taranto

Volevo proprio esserci in questa esperienza di preghiera della misericordia! Desideravo fermarmi con Gesù, capire ciò che mi succede e sentire la misericordia di Dio Padre.

Al centro di questa veglia c'è stato un momento forte e particolare per me, l'incontro personale con Gesù dove era possibile contemplarlo e riflettere sulla sua Parola. Durante il canto "abbracciami" ho invocato la sua presenza nella mia vita e nel gesto di ascoltare il nostro cuore, il mio batteva così forte che quasi non respiravo ... Nel momento dell'abbraccio di pace, ho sperimentato alcuni abbracci particolari, parole inattese, ho potuto fare il primo passo verso una riconciliazione con una persona, è bastato un abbraccio e un sorriso. È vero che la fede non deve essere solo emozione, ma se questo ci rimette in cammino con Gesù, ben vengano queste emozioni! Grazie Gesù perché sei fonte inesauribile di amore!

Grazia P. - Taranto



"Amatevi come lo vi ho amato...". Se ogni persona, solo per un momento provasse ciò che in questo momento io sento e riuscisse a capire quanto è buono il Signore e immenso il suo amore, nel mondo ci sarebbe pace e amore. Mi sento con-Vincenza (Parede) fusa e piena di gioia.

La veglia di preghiera è stata per me un incontro straordinario con il Signore, ho sperimentato quanto è grande il suo amore misericordioso e tenero. È stato un momento unico molto forte che mi ha colpito nel profondo dell'animo, non posso dimenti-Xana (Parede) carlo!!!

Stare con Gesù è sempre bello, ma sabato sera durante la veglia della preghiera guardando Gesù Eucaristia Lui ha risposto ad alcune mie domande. Mi sono sentita abbracciata, protetta da un Padre che con amore non ci abbandona mai.

Mentre leggevo ad alta voce una lettura a me assegnata, ad un certo punto mi è mancato il respiro. Ho sentito il Signore accanto a me e mi diceva: "Non ti lascio sola". Subito dopo è partita una canzone "Abbracciami" dove mi sono sentita davvero nella sue braccia. Grazie Gesù!



Grazia Q. - Taranto



IL CAMMINO DEI LAICI DELLA

INDIMENTICABILE

Dieci anni dopo il nostro pellegrinaggio a Verona in occasione della beatificazione della Fondatrice delle Sorelle della Misericordia di Verona, l'esperienza è ancora viva e segna profondamente la nostra vita giornaliera.

Nel mio caso concreto è stata la prima volta che ho partecipato a una cerimonia di beatificazione, da qui la mia grande aspettativa. È stata un'opportunità per conoscere meglio il carisma di questa grande congregazione.

Sono nato e cresciuto a Damba e grazie a Dio nella missione cattolica prestavano servizio le Sorelle della Misericordia di Verona. È questa una delle ragioni che mi ha spinto a fare il viaggio per Verona. Mi sono emozionato nel visitare la casa madre e incontrarmi con diverse missionarie che ho conosciuto da bambino, già debilitate dalla loro totale dedizione a Dio soprattutto, e al prossimo. Tornati a Lisbona, per due anni ci incontrammo una volta al mese per riflettere sullo spirito della fondatrice Vincenza Poloni. Queste riflessioni hanno avuto come risultato la fondazione del gruppo: "Gaudium Fideis", comunità angolana cattolica in Portogallo, che celebra un'eucaristia mensile nella parrocchia di S. Nicolau a Lisbona.

Molte grazie

Lázaro Martins - Lisbona 18/3/18

TESTIMONIANZA DI PARTECIPAZIONE AL GRUPPO DI MISERICORDIA

Tutta la vita, le sorelle sr. Flora e sr. Lucia sono state le nostre catechiste nella parrocchia di S. João, per questo ci hanno viste crescere. Quando esse sono partite da S. João, abbiamo deciso di entrare a far parte del gruppo dei Laici della Misericordia, avremmo potuto così nel gruppo poterle incontrare ancora e continuare a far parte della loro vita. É importante dire che andiamo al gruppo come famiglia al completo, io Mariana, mia sorella Madalena, mamma Lurdes e a volte il papà Luis. Incontro dopo incontro, abbiamo scoperto che tutti quelli che partecipano, comprese le suore, sono per noi volti familiari! Penso che ad ogni incontro ci sentiamo in famiglia, condividiamo fede e preoccupazioni. In ogni incontro c'è tempo per



tutto, per ascoltare, parlare, cantare, pregare e ridere... bere un thé nelle giornate fredde... mangiare un dolcino per addolcire la notte. A volte non é facile vincere la pigrizia di uscire di casa di notte, per partecipare agli incontri, ma nell'incontro tutto passa perché ha un significato. Molte volte non é facile, siamo di mal umore... ma in quella ora che trascorriamo insieme, anche se non pronunciassimo una sola parola non rimaniamo indifferenti, la semente rimane nel nostro cuore. È impossibile uscire dall'incontro del gruppo della misericordia con lo stesso spirito con cui si è entrati, ritorniamo sempre più ricchi della conoscenza di Dio. Devo affermare che gli incontri sono molto ricchi, ci danno materia per conoscere e vivere meglio le verità di fede, una opportunità che mai avremmo avuto; é un spazio dove non ci sentiamo soli nelle nostre incertezze e difficoltà spirituali. Tutti gli incontri e temi sono accuratamente preparati e guidati da Paulo che con la sua saggezza trasmette le cose in modo semplice e chiaro. Ci sentiamo appoggiati dalle Suore che con

tanto amore continuano ad incoraggiarci ad approfondire nuovi temi che ci aiutano a proseguire nel cammino della fede. É una gioia grande fare parte di questa famiglia!

Famiglia SILVA, Mariana, Madalena, Lurdes e Luis

LA BEATIFICAZIONE DI MADRE VINCENZA MI HA MESSO IN CAMMINO

Il mio nome è Isabel Coelhio e ho conosciuto le Sorelle della Misericordia di Verona il 1978, quando avevo 14 anni (ora ne ho 54). Ero sempre presente alla domenica nel Garage (S. João) dove alcuni cattolici si riunivano per partecipare alla Messa; io fungevo da sacrestana. Piú tardi, nel 1980 sono stata invitata a lavorare come ausiliaria di educazione nella Parocchia di S. João di Estoril con le suore e cosí ho conosciuto la vita di Madre Vincenza e del Padre Carlo Steeb, per Loro ho sempre nutrito molta simpatia e amore. Quando ho ricevuto l'invito per andare alla beatificazione di Madre Vincenza, ho avuto la percezione che non era un viaggio di turismo ma un pellegrinaggio in cui avrei potuto approfondire la sua vita, visitare i luoghi in cui ha vissuto, conoscere la sua dedizione agli ammalati, anziani, bambini e persone bisognose. La cerimonia della Beatificazione ha emozionato tutti!! Il guppo di persone del Portogallo da questo momento sentí il bisogno d'incontrarsi per parlare, approfondire e vivere lo spirito di misericordia. Non é sempre facile uscire di notte per partecipare agli incontri dei laici, ma é confortante sentire e dibattere temi come: Sinodo dei Vescovi di Lisbona, il Vangelo di Marco, pregare o recitare il s. rosario etc... Con la vita sempre di corsa che viviamo, gli incontri sono un rifugio, un momento vissuto con Dio, con le persone di buona volontá, dove posso avere la certezza di una preghiera per me o per chi ha bisogno e dove nel silenzio e nella tranquillità ascolto Dio.

MISERICORDIA IN PORTOGALLO

INESQUECÍVEL

Dez anos depois da nossa peregrinação a Verona, na altura da beatificação da fundadora da congregação das Irmãs da Misericórdia de Verona, a realidade encontrada marcou indelevelmente as nossas vidas. No meu caso concreto, foi a primeira vez que participei numa cerimónia de beatificação, daí o meu grande desejo de saber mais sobre a vida da madre Vicenza Poloni. Como não podia deixar de ser, foi também uma oportunidade de conhecer melhor o carisma desta grande congregação.

Nasci e cresci na Damba onde, graças a Deus, as Irmãs da Misericórdia de Verona prestavam serviço, eis a razão da minha tão grande expectativa para esta viagem.

Uma vez em Verona, o que mais me sensibilizou foi a visita à casa mãe e o reencontro com várias missionárias que conheci ainda criança, já com a saúde muito fragilizada, preço do amor ao próximo. De regresso a Lisboa, ao longo de dois anos, reunimos uma vez por mês para refletirmos sobre a vida e o espírito da fundadora. Destas reflecções, tivemos como resultado a fundação do grupo "Gaudium Fideis", comunidade católica angolana em Portugal, que celebra uma Eucaristia mensal na Paróquia de S. Nicolau em Lisboa. Muito Obrigado.

Lázaro Martins - Lisboa 18/3/18

TESTEMUNHO DE PARTICIPAÇÃO NO GRUPO DE MISERICÓRDIA:

Toda a vida as Irmãs Flora e Lúcia foram nossas catequistas na paróquia, por isso, sempre nos viram crescer. Quando elas saíram da nossa paróquia, entrámos no grupo para que continuassem a fazer parte das nossas vidas. Importa dizer que vamos aos encontros em família, vou eu (Mariana), a minha irmã mais nova Madalena, a nossa mãe Lurdes e muito de vez em quando, talvez quando a sua fé está mais dispersa, vai o nosso pai Luís. Encontro a encontro fomos descobrindo todos os membros do grupo para além das

irmãs, assim se tornaram rostos e histórias familiares para nós! Vejo o grupo como uma família que partilha crenças e gostos comuns. Em cada encontro existe tempo para tudo, para ouvir, para escutar, para rezar, para cantar e mesmo para dar umas gargalhadas, beber um chá em tempos de inverno ou comer um chocolate para adoçar a noite. Por vezes não é fácil vencer a preguiça e sair de casa à noite, no entanto, ao estar no encontro tudo passa e tudo faz sentido. Qualquer que seja o nosso estado de espírito naquela hora que passamos juntos, mesmo que, por vezes, nem digamos uma palavra, o tema preparado deixa sempre uma semente no nosso coração! É impossível sair da mesma forma que se entrou, voltamos sempre mais ricos na importância do conhecimento de Deus e como a misericórdia atua em nós e nos outros. Os encontros dão-nos ferramentas e conhecimentos sobre a nossa fé que de outro modo não teríamos. É um espaço onde não estamos sozinhos nas dúvidas e dificuldades da fé. Todos os encontros e temas são cuidadosamente preparados e orientados pelo Paulo que com a sua sabedoria nos consegue sempre



transmitir as coisas de forma simples e clara. As irmãs que com todo o seu carinho continuam a encorajar-nos a descobrir e a discutir novos temas que nos levam mais longe no caminho da fé! É uma alegria fazer parte desta família!

Família Silva, Mariana, Madalena, Lurdes e Luís

A BEATIFICAÇÃO DA MADRE VINCENZA METEU-ME EM CAMINHO.

O meu nome é Isabel Coelho e conheci as Irmãs da Misericórdia de Verona quando tinha 14 anos (1978). As Irmãs estavam sempre presentes na garagem onde alguns católicos se reuniam para assistir à Santa missa aos Domingos. As Irmãs eram responsáveis pela sacristia. Mais tarde, em 1980 fui convidada a trabalhar como auxiliar de educação na creche da paróquia de S. Pedro e S. João do Estoril sob a supervisão das Irmãs. Comecei a ouvir falar da história de vida da madre Vicenza Poloni e do padre Carlos Steeb pelos quais tenho muito amor e simpatia. Quando recebi o convite para ir à beatificação da madre Vicenza, tive a noção que não seria uma viagem de turismo mas de peregrinação. Tive oportunidade de aprofundar a vida da fundadora, conheci onde viveu, como viveu, a sua obra, e como dedicou a vida aos doentes, idosos, crianças e necessitados. A cerimónia da beatificação tocou a todos aqueles que nela participaram e, quando chegámos a Portugal, sentimos vontade de nos encontrarmos para falar, aprofundar e até conviver, sempre com o espírito da misericórdia. Nem sempre é fácil sair de casa à noite para participar nos encontros dos Leigos da Misericórdia, mas é reconfortante ouvir e debater seja sobre o documento do sínodo dos Bispos de Lisboa ou sobre o Evangelho segundo S. Marcos, ou mesmo rezar o terço. Com a vida apressada que vivemos, reconheço que para mim os encontros são um porto de abrigo, um momento com Deus e com pessoas de boa vontade, onde posso contar sempre com uma oração por mim e para outras pessoas que necessitem, onde consigo no silêncio e sossego ouvir Deus.



MISSIO AD GENTES

Le Sorelle della Misericordia li conoscono bene. Luca e Antonella sono i genitori di due bambine frequentanti la Scuola dell'Infanzia di Pescara. Durante il cammino catecumenale hanno maturato la disponibilità ad essere inviati come famiglia in missione. Dal primo di novembre u.s. si trovano in Olanda. La loro meravigliosa testimonianza è quella di discepoli del Signore che hanno capito che il dono ricevuto non può essere gelosamente conservato per sé ma deve essere condiviso soprattutto con

chi non conosce ancora il Signore. È stata una scelta radicale la loro, basti pensare che ha comportato la perdita del lavoro per il capo famiglia e il mettersi in aspettativa per la moglie. Sono partiti senza sicurezze materiali, fidandosi unicamente della Provvidenza. Il resto ce lo raccontano loro in una lettera che ci hanno inviato. È una testimonianza che sollecita ad uscire dalle ristrettezze del cuore con un amore più disponibile e generoso.

Care sorelle,

il 31 ottobre notte, dopo la Celebrazione di invio come famiglia in missione, siamo partiti per la destinazione che il Signore ha pensato per noi.

Abbiamo viaggiato tutta la notte, e la sera del 1° novembre, giorno di Ognissanti, siamo arrivati a Maastricht. Siamo rimasti qualche giorno ospiti di una famiglia spagnola e il 4 novembre siamo entrati nella nostra nuova casa. Oggi 1° febbraio siamo qui da tre mesi: i bambini hanno iniziato la scuola da un po', anche Carla è entrata a pieno titolo quale studentessa ginnasiale della scuola Porta Mosana, quella che dicono essere una delle scuole migliori di Maastricht. Uno dei tanti doni del Signore.

E noi, Luca ed Antonella, come stiamo, cosa facciamo?

Noi ogni giorno siamo spettatori delle meraviglie che il Signore compie nella nostra vita.

Luca ha iniziato a lavorare il 5 dicembre giorno di Sinter Class e la cosa più incredibile è che è stato il lavoro a cercare lui.

Ecco come: un giorno stava salendo sulla macchina quando gli si avvicina una signora con un bambino, incuriositi dalla "scritta italiana". Si ferma così a parlare e racconta di essere sposata ad un italiano. Allora Luca nella cordialità la invita per il giorno successivo a prendere un caffè a casa nostra con tutta la famiglia. Il caffè diviene una cena in cui ci raccontiamo. Una settimana dopo, la donna chiama e comunica a Luca che c'è un'opportunità di lavoro presso un ristorante



e che venerdì 24 novembre il manager lo aspetta per un colloquio. Il giorno del colloquio andiamo Luca, io, la signora con il suo bambino e Walter. Qualche minuto e Luca è assunto come lavapiatti nel ristorante olandese di fronte a Stella Maris, la Chiesa più antica di Olanda, la Chiesa nella quale andiamo a celebrare, che si trova in una delle Piazze più importanti della città. Come non riconoscere la Mano della Mamma Celeste?!!!

Oggi Luca lavora presso il Comidia e quando sente che il lavoro è pesante, che le forze gli vengono meno si affac-



cia dalla finestra della sua stanza di lavoro e guarda la Mamma Celeste e La prega di aiutarlo.

Nulla il Signore ci fa mancare, siamo certo confusi,



frastornati, abbiamo molte difficoltà con la lingua, ma stiamo sperimentando che il Signore provvede ogni giorno concretamente.

D'altro canto siamo arrivati qui con un memoriale grande. Siamo testimoni della Sua fedeltà che ci ha dimostrato benedicendo il nostro amore con il dono di un matrimonio cristiano il 28 giugno 2016.

Prima di quel giorno eravamo lontani da Lui, due peccatori, eppure la Sua Misericordia è stata più grande del nostro peccato. Ci ha accolti, curati, ricolmati di doni visibili, tangibili, ci ha donato cinque creature che voi tutte conoscete: Carla, Walter, Simonpietro, Mariachiara e Mariacristina e tre angeli in cielo: Gabriele, Veronica e Noha.

Come non essere grati al Signore per questo Suo infinito e gratuito Amore.

Come non sentire nel cuore il desiderio di annunciare a chi si sente nella disperazione, a chi è perso nel peccato, a chi pensa che la vita è fatta solo di materialità (soldi, successo, potere, lavoro e non so cos'altro) che invece c'è una Buona Notizia e cioè che il Signore ci ama e che possiamo sperimentare la vita eterna già su questa terra.

Non possiamo tacere, vogliamo gridare con tutto il nostro essere, con la nostra vita che c'è Qualcuno che ci ama così tanto da dare la propria vita per noi, affinché noi possiamo essere veramente felici nella pienezza già ora qui in questa vita. Siamo testimoni che la morte non è l'ultima parola perché ci attende la vita eterna. Questa gratitudine pervasa dalla gioia del cuore ci ha portato a dire il nostro "sì" come famiglia in missione e Maastricht è stata la destinazione che Lui ha scelto per noi. Oggi siamo qui a tre mesi dalla nostra partenza in questa nuova città, in questa nuova casa, per testimoniare con la nostra vita che Dio esiste e che ci ama e vuole che noi, tutti noi, ciascuno di noi sia felice.

Maastricht, 01 febbraio 2018

Il nostro respiro sia la freschezza della brezza dell'amore che spira dolcemente e ridona la vita alle nostre ossa aride e trasforma il cuore di pietra in cuore di carne.

Davvero o Signore nostro Dio, non basterà l'eternità per cantare le tue lodi e dire a tutti ciò che la tua mano ha fatto per noi.

Amore con amore si paga; vita donata con vita offerta: è questa la nostra missione, l'unica ragione d'essere della nostra esistenza perché questo è e sarà il nostro paradiso: una cosa sola in Te e con i fratelli per i secoli dei secoli.

Adalberto ed Elisabetta Leandrin



LA PAROLA DEL PASTORE

IL VESCOVO MONS. GIOVANNI RONCARI IN VISITA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA SANTA CHIARA

Nell'ambito della visita Pastorale, il Vescovo mons. Giovanni Roncari ha incontrato i genitori della Scuola dell'Infanzia "Santa Chiara" l'8 marzo u.s. È stato un momento di riflessione e confronto sul tema dell'educazione cristiana del bambino dentro un mondo in continuo divenire. L'incontro è iniziato con un ringraziamento che il Ve-

scovo mons. Giovanni ha voluto esprimere alle famiglie che hanno scelto l'Istituto Sorelle della Misericordia per l'educazione dei loro bambini. Affidare a qualcuno i propri figli – quanto di più prezioso per una famiglia - è un atto di estrema fiducia. Questa fiducia, ha detto il Vescovo, implica anche un'attenzione e un'adesione consapevole ai valori educativi. I genitori, ha continuato il presule, hanno la grande responsabilità di sostenere il percorso educativo nel rispetto degli insegnamenti che il proprio figlio riceve a Scuola, con soluzione di continuità, facendo in modo che il bambino non si senta disorientato da regole e da metodi diversi. L'infanzia è un momento di delicata fragilità, una fase importantissima che va protetta e tutelata. Negli anni dell'infanzia avviene il primissimo impatto con il mondo, si stabilisce un "imprinting" comportamentale che per sempre influenzerà la vita della persona. È il periodo in cui il bambino comincia a scoprire l'altro e a intrecciare le prime relazioni con i propri simili. Per la sua



visione, prevalentemente egoistica, la percezione dell'esistenza degli altri deve essere gestita ed è qui che interviene il progetto educativo cristiano, mirato a fornirgli gli strumenti utili che lo porteranno ad imparare, a conoscere e giudicare se stesso e gli altri. Educare non è facile. Comprendere perché un bambino dice una bugia, oppure non accetta un compagno, o ancora non intende rispettare alcuni precetti, porta l'adulto a riflettere sul percorso di crescita che il bambino sta facendo, ma soprattutto indica quali siano gli strumenti utili perché possa vivere le proprie relazioni in modo sereno e nel rispetto del prossimo. Anche parlare ai bambini non è facile, ha detto ancora il Vescovo: occorre farlo con il giusto tono, cercando di comprendere le emozioni che provano nelle relazioni che intrecciano. Il progetto educativo cristiano interviene per trasmettere al bambino quegli insegnamenti che gli permetteranno di gestire in modo adeguato il rapporto con gli altri, dalla condi-

vo ha parlato dell'importanza della preghiera ma anche dell'efficacia inconfutabile dell'esempio. Aderire formalmente al modello cristiano attraverso la preghiera, ma contrastarlo negli atti e negli atteggiamenti, sarà sempre controproducente perché i bambini apprendono e ripetono l'esempio dei grandi. Il modo di agire dei figli è in gran parte frutto dell'imitazione degli intenti, delle azioni degli adulti e pertanto il loro modo di operare nel mondo deve aderire con sincera profondità ai valori cristiani del rispetto degli altri e della fede.

È stato un incontro, quello fra il Vescovo e i genitori della Scuola dell'Infanzia "Santa Chiara", molto interessante, che ha toccato aspetti dell'educazione del bambino che varrebbe la pena approfondire, magari con incontri cadenzati, mirati ad affrontare le problematiche che ciascuno di noi incontra nell'educare i propri figli in un mondo sempre più tecnologico e meno socializzante. Diventa necessario creare momenti di condivisione ed individuare strade di intervento che, nel rispetto del valori cristiani, possano aiutare le famiglie nelle difficoltà di ogni giorno.





Preghiera per la mamma

Grazie. Signore, della mamma che mi hai donato. è una persona stupenda! È lei che mi ha atteso e mi ha dato alla luce. Da quando sono nato non ha smesso di amarmi. Quando ero piccolo mi ha cullato, mi ha allattato. mi ha cantato la ninna nanna. mi ha insegnato a camminare, a parlare, a giocare. Ancora oggi continua ad amarmi e ad educarmi. lo sono fiero di essere suo figlio. Mamma mi aiuta quando sono nel bisogno, mi insegna ciò che non so. mi incoraggia quando sono in difficoltà, continua a seguirmi con pazienza. Mamma mi ama più di se stessa ed io non riesco ad immaginarmi un futuro senza di lei. lo occupo il primo posto nella sua vita. A cena è l'ultima a sedere a tavola e a servirsi... prima ci siamo noi. Grazie. Signore, degli esempi che mi dà. Benedici, Signore, la mia mamma. Proteggila, aiutala e soprattutto dalle la forza di continuare a vivere, perché io sono ancora piccolo e ho bisogno del suo aiuto, per crescere come lei desidera. Mamma ha sofferto molto, ma tu l'hai guarita perché continuasse la sua missione di mamma. Signore, fa' che io sia il suo conforto. Sostienila nelle sue mille fatiche. Falla vivere per cento e più anni, e fa' che un giorno sia vicino a te e a tua madre, Maria. Sono autorizzato a chiederti tutto ciò. perché tu l'hai detto e io seguo i tuoi ordini, certo che mi esaudirai. Con affetto. Jacopo (dieci anni)





Dopo trent'anni di gemellaggio si può osar dire che l'esperienza all'Istituto Lavinia Mondin è ormai divenuta "matura".

Quest'anno la comunità scolastica ha celebrato un significativo anniversario e ricordato, così, tutti i giovani, i docenti, i genitori che nel tempo si sono succeduti e che hanno potuto sperimentare - seppur per un breve periodo - cosa significhi incontro tra le culture. Dal 1988, infatti, il Liceo Europeo attua uno scambio culturale con la Hildegardisschule di Bingen am Rhein (Germania), liceo cattolico che condivide gli stessi valori cristiani e la stessa visione antropologica e pedagogica. Da quella data più di 1.200 studenti delle due scuole hanno vissuto in prima persona quanto da ogni parte si va continuamente invocando, ovvero il dialogo interculturale. Facile a dirsi, molto meno a viversi. Eppure noi siamo fermamente convinti che la nostra società o saprà creare generazioni capaci di mettersi in relazione con il diverso da sé, di apprezzare oltre la veste della cultura l'umano che c'è in ciascuno, o non sarà, perché il futuro ci porta verso realtà sempre meno "monolitiche" e sempre più composite e variegate.

Gettare ponti, lanciare interconnessioni capaci di superare il "Typicum" per giungere ad incontrarsi in un "luogo terzo" è appunto quanto si cerca di fare all'Istituto Lavinia Mondin da almeno sei lustri. Questo

significa anzitutto trovare una lingua franca, che consenta di dialogare, di capire e di farsi capire, ma poi anche accostare, per quanto possibile senza pregiudizi, le abitudini quotidiane e le modalità di affrontare la vita e gli impegni, grandi o piccoli che siano. Non sempre ci si riesce, ma lo sforzo e la consapevolezza sono già un passo importante tracciato sul cammino. Uno scambio culturale (o gemellaggio come lo definiscono gli amici di Bingen) si compone di tanti aspetti: dall'ospitalità reciproca in famiglia, alla frequenza comune alle lezioni scolastiche, ai lavori su un progetto congiunto, alle visite culturali, all'incontro con le istituzioni civili e con le realtà economiche presenti sul territorio, fino ai momenti ricreativi. Nelle due fasi in cui è strutturato (una in Italia e l'altra nel Paese di appartenenza della scuola partener) lo scambio rappresenta **un periodo di intense attività e, soprattutto, di intense relazioni umane** che, non di rado, sfociano in amicizie durature, talora anche per la vita. In diverse occasioni lo scambio scolastico è solo il punto di partenza, ma la parte più interessante si sviluppa quando gli studenti - autonomamente - ritornano presso la famiglia che li ha ospitati, magari anche con i propri genitori. Al Lavinia Mondin lo scambio culturale con Bingen è stato il primo di una lunga serie, alcuni ancora attivi, altri - per diverse ragioni - estinti. Così possiamo nominare lo scambio con altre scuole tedesche, con scuole svedesi, spagnole, australiane, statunitensi, russe ma anche gemellaggi con Siracusa e Malles Venosta. Molto arricchente risulta uno scambio culturale an-

che per i docenti, che possono così confrontarsi con modi diversi di intendere i programmi disciplinari e le metodologie didattiche, acquisendo uno sguardo più critico e meno abitudinario nei confronti del proprio lavoro. Ovviamente anche per loro vale lo sforzo e la sfida dell'interculturalità.

Non si può però dimenticare che un tale progetto didattico può essere realizzato e ha successo solo se trova la disponibilità e l'impegno fattivo delle famiglie. Senza di loro sarebbe impensabile far conoscere dal di dentro la realtà quotidiana di un Paese e grazie a loro molti studenti stranieri si costruiscono un'immagine del Paese ospitante. Nella maggior parte dei casi le famiglie ri-





modellano i loro ritmi e si allargano fino a far sentire il ragazzo ospitato come un vero membro della famiglia, tanto che, da noi, gli studenti dicono "la mia mamma tedesca" o "il mio papà tedesco".

A festeggiare il 30° anniversario dello scambio culturale Lavinia Mondin - Hildegardisschule, il 20 aprile 2018, si è svolta una serata celebrativa alla presenza di varie autorità che hanno espresso, insieme al loro saluto, la compiacenza per quanto realizzato e l'auspicio di un futuro altrettanto fecondo di iniziative interculturali. Parole di apprezzamento e di incoraggiamento sono state rivolte, nell'aula magna dell'Istituto, dal preside Luciano Carazzolo, dal sindaco di Verona Federico Sboarina, dal vice-

presidente della provincia di Verona Pino Caldana, dalla superiora generale madre Maria Visentin, dal console generale aggiunto di Germania Peter von Wesendonk, dal responsabile della Delegazione veronese della Camera di Commercio Italo-Germanica Silvio Marzari, dalla docente Almut Landmann in rappresentanza dell'Istituto Hildegardisschule. Alla cerimonia hanno preso parte, inoltre, gli iniziatori del gemellaggio, sr. Clara Biella e Vittorino Beifiori con la figlia ed ex alunna Stefania, assieme a tanti alunni, docenti, genitori e rappresentanti delle realtà del territorio che, in varia misura, sono coinvolti in questa attività.

Che augurarsi, dunque, dopo i trent'anni trascorsi? Come ha scritto la preside della Hildegardisschule: «Mi auguro per le nostre scuole, che questo scambio culturale venga vissuto dai professori, dai ragazzi e dai loro genitori, in modo che duri almeno altri 30 anni.»

Sr. Iole Griggio



GLI SCAMBI VISTI CON GLI OCCHI DEGLI STUDENTI

SCAMBIO CON BINGEN

L'istituto "Lavinia Mondin" ci ha offerto la possibilità di partecipare allo scambio con la "Hildegardisschule" di Bingen (Germania). A compiere questo magnifico viaggio d'istruzione è stata la classe III Europeo. Fra i partecipanti è emerso che questa esperienza ci ha dato la possibilità di entrare in contatto con una nuova cultura, instaurando nuove amicizie attraverso la pratica della lingua. Abbiamo notato di avere delle differenze ma anche molte caratteristiche in comune. Questo ci ha fatto sentire più europei e meno distanti. Questo scambio sarà un ricordo positivo per tutta la classe da conservare per sempre.

Francesca Ambrosi, Emma Boni, Sara Piona, Giuditta Consolini Classe III Liceo Europeo Linguistico Moderno

SCAMBIO CON S. PIETROBURGO

Durante la prima settimana di aprile 2018 (dal 5 al 12) alcuni studenti delle classi III e IV Liceo Europeo hanno preso parte alla continuazione dello scambio con i loro corrispondenti russi della scuola di S. Pietroburgo "Ginnasio 11". Gli ospiti hanno potuto apprezzare alcune delle nostre città italiane, come Verona, Bologna, Venezia, Mantova e svolgere diverse attività di gruppo, tra le quali anche una messa in scena dell'opera Giulietta e Romeo di William Shakespeare nei veri luoghi della tragedia.

Grazie a questa splendida e produttiva esperienza si sono create delle amicizie tra gli studenti italiani e russi, gli studenti italiani hanno potuto ampliare le loro conoscenze della lingua russa, mentre gli alunni russi hanno imparato i vocaboli e le frasi basilari in lingua italiana. Questo è stato

reso possibile anche grazie alle iniziative delle docenti russe, sempre disponibili e gentili. Teniamo a ringraziare i genitori poiché senza di loro lo scambio non sarebbe avvenuto e un grazie anche alla prof.ssa Maryia Pinchuk, nostra insegnate di russo, per il grande impegno profuso nell'organizzazione dello scambio.

Edoardo Giacometti ed Elisa Pachera Classe IV Liceo Europeo Linguistico Moderno



Gli studenti dello scambio con San Pietroburgo.

NOTIZIE FLASH

IN TEATRO PER EVANGELIZZARE DA ÀLVARO BRASILE

Il 25 marzo scorso, Domenica delle Palme, la Parrocchia Santa Cecilia di Àlvaro de Carvalho in San Paolo, Brasile, ha realizzato il teatro della Passione di Cristo. Non si trattava di fare spettacolo, ma di evangelizzare. L'obiettivo, chiaro in partenza, è rimasto chiaro non solo nei sette ideatori di simile sacra rappresentazione ma anche in tutti coloro che hanno prestato il loro apporto.

Ampio il coinvolgimento di tutta la comunità nei preparativi durati due mesi e mezzo, un periodo che ha favorito una maggior conoscenza reciproca, una scoperta e condivisione dei doni propri



e altrui. Prima dell'attuazione, abbiamo vissuto un momento di spiritualità per riempire di senso quello che stavamo per realizzare. Numerose le persone che hanno voluto essere presenti alla rappresentazione, eppure, nonostante un pubblico assai vasto, era impressionante il silenzio, segno di viva ed intima



sublime entrato in scena. La terribile sofferenza sopportata per amore per noi da Gesù non solo commuove, ma sollecita ad aprirsi a Lui. Chi ha assistito ha sottolineato che è stato un momento molto bello e quanto mai opportuno per preparare i cuori a celebrare la Settimana Santa. Reginaldo, il ragazzo che ha interpretato il ruolo di Gesù, ha affermato

partecipazione all'evento drammatico e

che per lui è stata un'esperienza unica, perché ha imparato molto da tutti coloro che hanno partecipato e ha capito quanto sia importante l'opera di ciascuno perché il Regno di Dio sia conosciuto e si estenda sulla terra.

> Sr. Edna Àlvaro aprile 2018



Il giorno 11 novembre nella la nostra comunità abbiamo vissuto un momento di gioia davvero particolare. Uniti da anni, i genitori di due bambine, l'11 novembre scorso nella nostra cappella, con la presenza di pochi intimi, hanno celebrato il sacramento del matrimonio. Alla domanda: come mai dopo anni avete preso questa decisione, hanno

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO, UNA NUOVA LUCE SUL CAMMINO DA TERRALBA

risposto: La bambina più grande, Martina, sapeva che non eravamo sposati in chiesa e frequentando il catechismo aveva capito che il nostro essere insieme non era secondo la morale cristiana. Quindi lei continuava a manifestarci il desiderio che celebrassimo il matrimonio religioso, ma noi continuavamo a rimandare pensando che si doveva affrontare una spesa per organizzare la festa. Quando Martina che si stava preparando per la prima comunione ha manifestato il desiderio che noi pure ricevessimo l'Eucarestia, ci siamo detti che l'importanza dei sacramenti è ben superiore all'esteriorità della festa e della spesa, perciò ci siamo decisi. Dopo qualche tempo della celebrazione del matrimonio, alla domanda: Come vi sentite "ora" rispetto a "prima", hanno risposto: Sentivamo nella nostra unione la mancanza di quel valore in più, proprio del sacramento del matrimonio. La nostra vita ha acquisito un senso di completezza, abbiamo un punto in più per affidarci, chiedere aiuto, luce al Signore per condurre la nostra vita secondo il suo disegno su di noi. Ora grazie alle nostre bimbe, soprattutto

a Martina sentiamo che la nostra vita, la nostra unione si è rafforzata. Sentiamo dal profondo del cuore di dire il nostro grazie al Signore per averci guidati e protetti fino ad arrivare a dire questo "si" così importante! Il Signore si serve della bocca dei bimbi e dei lattanti per portare a compimento la sua opera - ha commentato il sacerdote durante l'omelia. Anche oggi, dobbiamo dire che le vie del Signore sono nascoste, ma infinite, preziose. Importante è accoglierle e seguirle. Anche questa volta dobbiamo dire "quanto sono grandi e misteriose le opere del Signore!" Lo ringraziamo e lo preghiamo affinché tante altre coppie abbiano la luce per intuire la grazia del sacramento e il coraggio di dire il proprio "Sì" a Dio che benedice l'amore coniugale e lo rende più forte, più pieno e gioioso.



INCONTRI DI FORMAZIONE CON LE SORELLE DELLA MISERICORDIA DA BREDA

Potrà apparire un fatto quasi anacronistico, ma la presenza delle suore a Breda sta offrendo ancora belle ed

edificanti prospettive di formazione per adolescenti. Periodicamente infatti, l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona, grazie all'impegno delle suore del



medesimo Istituto presenti in parrocchia, organizza degli appuntamenti, il sabato pomeriggio, che coinvolgono parecchie ragazzine. Ad animare gli incontri, sr. Noris Callegari, una insegnante ed un'educatrice dell'Istituto "L. Mondin" con al suo attivo una lunghissima esperienza di lavoro con giovani ed adolescenti. Anche sabato 17 marzo, dalle 16.30 alle 21.00 in oratorio a Breda, sr. Noris ha condotto il percorso formativo di un bel gruppo di ragazze, coadiuvata da sr. Teresina, la religiosa che in parrocchia si occupa anche di formazione vocazionale da sempre. Un lavoro, quello della formazione delle adolescenti nella nostra diocesi da parte delle Sorelle della Misericordia, che vanta una storia lunga alcuni decenni. Sin dal finire degli anni '80, quando le Sorelle della Misericordia erano presenti a Meolo, Roncade, Biancade, Casale... ogni mese venivano fatti dei ritiri, il più delle volte a Roncade, ai quali partecipavano tantissime ragazzine provenienti appunto dalle parrocchie del circondario. Momenti di incontro che culminavano poi in un meeting che veniva celebrato a Verona, ogni anno, ed al quale partecipavano giovani da diverse diocesi venete, lombarde, friulane... I meeting erano diventati un appuntamento al guale non si poteva mancare. Una giornata in cui la festa si toccava con mano. È rimasto nel cuore di tante ragazze ormai adulte il piacere e la bellezza che sapevano suscitare i meeting di Verona, occasione per rinforzare amicizie consolidate, crearne di nuove, imparare canti e bans che poi si sarebbero riportati nelle parrocchie di origine. I tempi hanno purtroppo ridimensionato le cose e l'Istituto, pur subendo i contraccolpi della storia, continua tuttavia a farsi vicino a quelle comunità in cui le suore sono ancora attive per stimolare e proporre a tante ragazzine, modelli di scelte, anche coraggiose, che sappiano dare un senso alla loro vita. Remo Cattarin



COSMAS GANDAWEGA, UNA GUIDA SAGGIA IL 17 gennaio 2018 abbiamo dato l'estremo saluto al nostro amato ex-preside della Scuola Secondaria Superiore dell'Huruma. Un improvviso malore lo aveva colto qualche giorno prima e non sono giovate le cure mediche per salvarlo. Non possiamo tacere le virtù singolari di questa persona che a noi Sorelle della Misericordia di Dodoma (Tanzania) ha dato molto nella guida della nostra scuola fin dal suo primo nascere. Infatti per 15 anni ne è stato il preside, quando i tempi reclamavano il passaggio dall'indirizzo di Economia domestica a Scuola Secondaria Superiore. La sua saggezza sapeva scegliere gli insegnanti idonei a educare le nostre numerose

alunne. Persona saggia e amante di Dio, umile, retto, fedele, buono e misericordioso, era sempre calmo e paziente. Aveva le parole adatte a convincere e a migliorare le persone. Oltre che preside della scuola era Vice-presidente della Associazione dei Laici della Misericordia, impegnato con gli altri membri a viverne il carisma e a tradurlo concretamente. Attivo nel gruppo, sensibile ai bisogni dei poveri partecipava alle opere di carità come la visita a persone bisognose nello spirito e nel corpo. Nel 2008 ebbe la grande gioia di essere stato scelto a partecipare alla beatificazione della nostra madre Fondatrice Vincenza M. Poloni. In quell'occasione poté anche visitare i luoghi sacri al cristianesimo a Roma. Di tutto questo si è dimostrato sempre tanto riconoscente. Questo lo rinforzò nella fede e nel suo servizio nella chiesa. Noi Sorelle della Misericordia gli dobbiamo molto. Ora lo preghiamo perché dal Cielo continui ad aiutarci. Per la S. Messa del suo funerale il Professor Kasasa, nostro insegnante ha composto il seguente canto con cui ha voluto esprimere i sentimenti di insegnanti, allieve, operai e suore che hanno collaborato da vicino con lui.



Kiitikio: Mwalimu Gandawega, mwalimu wetu tunamshukuru Mungu, kwa zawadi ya maisha yako x 2 ulitufundisha kwa upendo kwetu ulikuwa kweli baba, Mungu wa upendo na huruma akupokee kwake x 2.

- Mungu wa huruma na upendo alikupa karama ya kufundisha sasa amekuita ili akupe tuzo.
- kutundisha sasa amekuna ili akupe daba.
 Mungu wa huruma na upendo azipokee kazi zako njema na mwanga wa milele akuangazie.
- Ulikuwa kipenzi cha wote na wa rika zoke huruma na upendo ulidhihirisha kwao.
- huruma na upendo ulidhihirisha kwao.

 4. Mwalimu Gandawega baba yetu daima tutakukumbuka
- kwa malezi na maisha ya uadilifu. 5. Umtuze kwa mema yote aliyowatendea wenzake duniani
- tunakushukuru baba asante. 6. Walimu, wanafunzi, masista na wafanyakazi wote
- Walimu, wanafunzi, masista na watanyan tunakuaga kwa heri mpendwa wetu. Kikundi cha Walei wa Misericordia tunakuaga kwake Mungu Baba tuonane.

'MWALIMU e il suo deciso

cammino sulle strade della misericordia.

ADDIO MAESTRO GANDAWEGA

Ritornello: Preside Gandawega, ringraziamo il Signore per il dono della tua vita; ci hai insegnato con amore, per noi eri un padre dawero. Il Dio dell'amore e della misericordia ti accolga con sè.

- 2 Il Dio della misericordia e dell'amore riceva il tuo buon lavoro e ti conceda la luce eterna.
- 3 Amante di tutti e di tutte le categorie, misericordia e amore hai loro mostrato.
- 4 Preside Gandawega, padre nostro, ti ricorderemo sempre per averci educato a una vita retta.
- 5 Ricompensalo, Signore, per il bene fatto qui in terra, tutti ne siamo testimoni
- 6 Professori, alunne, Suore e operai tutti, e l'Associazione "Laici della misericordia" ti salutano, nostro carissimo.

Arrivederci in Paradiso

Mentre il coro cantava queste strofe, una alunna della nostra scuola secondaria, insieme a un laico della misericordia e a una sorella, hanno deposto sulla sua bara una ghirlanda bianca con lo stemma dell'Istituto riproducente il motto "Charitas

Christi urget nos". Sua Eccellenza l'arcivescovo di Dodoma ha dato il suo saluto, invitandoci ad imitare il suo esempio di vita.





Dal 22 al 24 gennaio 2018 si è svolto a Roma, presso la Direzione generale dei "Silenziosi Operai della Croce", il convegno dal titolo: CREDO LA VITA ETERNA, VITA RISORTA. Circa 60 i partecipanti, tra associati al Centro Volontari della Sofferenza e sacerdoti. Sei relatori si sono susseguiti nell'arco della tre giorni, offrendo preziosi spunti di riflessione su tematiche che, oggi più che mai, richiedono di essere approfondite e riconsiderate nella loro autentica essenza spirituale.

COMUNCIA QUI

Fra tutti gli spunti offerti dai vari relatori, l'intervento di sr. Elena Bosetti è stato particolarmente interessante, soprattutto quando ha sottolineato l'aspetto che la risurrezione di cui parla Gesù ha un connotato di attualità. A Marta che dichiara la sua fede nella risurrezione futura, Gesù risponde con il presente: "lo sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore, vivrà" (Gv 11,25). Gesù opera la risurrezione alla vita eterna già ora. Marta pensava alla risurrezione alla fine dei tempi. Gesù invece si identifica con la risurrezione che è già in atto nel dinamismo dello Spirito che egli comunica. Marta è guidata dal Maestro a passare dalla fede alla risurrezione dei morti al riconoscimento che Gesù stesso è la risurrezione perché è il Figlio di Dio. Credere in Lui significa entrare nella vita divina che non ha fine perché Dio è Amore. Gesù invita Marta (e ciascuno di noi) a fare il salto della fede, entrando nella sua stessa relazione di piena fiducia nel Padre «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. lo sapevo che sempre mi dai ascolto». È la completa fiducia nel Padre che porta Gesù alla vittoria sulla morte anche quando essa, dopo quattro giorni, sembrava invincibile. Nella risurrezione di Lazzaro è prefigurata quella di Gesù. "SE TU FOSSI STATO QUI...".

Quanti interrogativi di fronte a malattie gravi, a lutti. Sembra che il Signore sia stato assente. Dentro di noi freme il desiderio della vita, contrastato dal limite. Gesù non ha eluso questo limite. "Passi da me questo calice" dice nell'orto degli ulivi, rivolgendosi al Padre. Gesù ci ama non da estraneo, ma dall'interno della tragica situazione umana, condividendo lacrime e dolore. Egli non ci salva "dalla" morte, ma "nella" morte. Gesù non è affatto indifferente di

fronte alla morte. Non ci toglie il limite fondamentale di essere mortali, ma ci offre la possibilità di vivere questo limite in modo nuovo, divino.

LA VITA NON È TOLTA MA TRASFORMATA

Ce lo ricorda la liturgia nel prefazio della Messa dei defunti, che continua affermando che "mentre l'uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore, invece, si rinnova di giorno in giorno". Siamo chiamati a risorgere già ora. Questo convincimento è bene espresso da un autore dei primi secoli: "Chi dice: prima si muore e poi si risorge, si sbaglia. Se non si risuscita prima (vivendo una vita di grazia) mentre si è ancora in vita, morendo non si risuscita più".

COMPLICI NELL'AVVENTURA **DELLA RISURREZIONE**

Con questo compito, la relatrice chiude il suo intervento, precisando che il comando di Gesù ai presenti alla risurrezione "slegatelo", lo rivolge anche a noi. Ci sono tanti tipi e forme di morte e altrettanti

sepolcri. Chi ha avuto il dono di incontrare Gesù come "risurrezione" della propria vita non può rassegnarsi alla dilagante cultura di morte. Siamo tutti chiamati, benché in modo diverso, a prenderci amorevolmente cura dei fratelli che Gesù fa uscire dal simbolico sepolcro. Gesù ci rende complici nell'esaltante avventura della risurrezione che comincia con l'accettare l'aiuto degli altri, con il lasciarci slegare le nostre bende funerarie, e prosegue con il metterci a servizio per sciogliere le bende degli altri.



servizio per sciogliere le bende dei fratelli.

GIOTTO - LA RESURREZIONE DI LAZZARO CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI (PD)

GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI **DEL PADRE MIO"**

(MT 25,34)



SUOR PIA AMALIA Demo Rosalia

- Campodarsego (PD) 25.04.1927
- S. Michele Extra (VR) 29.01.2018

Entrata nell'Istituto il 1° ottobre 1945, sr. Pia Amalia si consacrò al Signore con i voti il 13 settembre 1948. Molteplici le mansioni da lei svolte, quasi completamente in Verona. Gli uffici affidateli calzavano perfettamente con la sua indole

buona, dolce, accogliente, premurosa, disponibile e diligente. Così l'hanno conosciuta le mamme in difficoltà del brefotrofio, le allieve della scuola convitto, i padri camilliani in servizio nella chiesa grande dell'Ospedale e nella cappella del Geriatrico sempre in Verona - Borgo Trento. Lo possono affermare soprattutto le sorelle delle varie comunità che hanno avuto modo di apprezzare la delicatezza del suo tratto, il suo spirito di preghiera nutrito da grande confidenza nel Signore e dal desiderio di fare la Sua volontà. Partecipava volentieri ai vari momenti della vita comunitaria e, per quanto la salute glielo permetteva, si prestava in piccoli servizi. Bisognosa di cure, fu accolta dapprima a Conegliano all'Istituto S. Antonio; in seguito, aggravatasi, fu trasferita a Casa Poloni in S. Michele Extra dove, dopo pochi giorni, lo Sposo la chiamò a celebrare le nozze eterne.



SUOR ALDASTELLA Mambrin Rita

- Casale di Scodosia (PD) 21.04.1936
- San Michele Extra (VR) 02.02.2018

Una vita intensa quella di sr. Aldastella che non ha conosciuto soste, se non quella della malattia breve che le ha aperto le porte della vita che non finisce. Aveva seguito il Signore fin dalla sua giovinezza, entrando nell'Istituto il 16 agosto 1954 e emettendo

i voti il 7 marzo 1957. Nei primi anni della sua vita consacrata espresse la sua innata capacità di dono principalmente come cuoca, più a lungo all'Ospedale di Trecenta e nella scuola materna di Albisano. Ma fu soprattutto nelle carceri di Verona in cui brillò la sua straordinaria dedizione per cui giustamente è stata riconosciuta da tutti come "la sorella delle carceri". Le era stato proposto questo servizio come provvisorio, una provvisorietà protrattasi per 38 anni, fino all'antivigilia della sua morte. Fu davvero un'ergastolana per amore: una passione unica che cominciava al mattino quando arrivava in cappella tra le prime e finiva a sera inoltrata quando affidava al Signore i desideri e i bisogni delle sue detenute. Ha fatto sua la parola del Signore: "ero in carcere e siete venuti a trovarmi", andando oltre questo invito: si è fermata là con Lui per tutto il resto della sua vita.



SUOR VELMIRA Favaro Amalia

- Mirano (VE) 11.05.1921
- S. Michele Extra (VR) 02.01.2018

Una vita spesa accanto ai malati più fragili e bisognosi è quella di sr. Velmira. Entrata in Istituto il 2 settembre 1939 e professati i voti il 3 settembre 1942, fu subito inviata nella Casa di salute dei "Fatebenefratelli" di Brescia e poi a Verona all'Ospedale psichia-

dale di Villa S. Giuliana. Addetta alla cucina era sempre disponibile ad trico di S. Giacomo, e in seguito all'Ospeaiutare chiunque avesse bisogno.Puntuale al lavoro, serena, generosa, umile, di poche parole ma di tanto spirito di sacrificio, aveva nella preghiera il segreto delle sue virtù. Sapeva ringraziare per ogni più piccola attenzione e donare il meglio di sé rendendo gradita la sua presenza sia nel servizio che in comunità. Trascorse i lunghi anni della malattia dapprima nella comunità "Madre Devota" e poi nell'infermeria di Casa S. Giuseppe in S. Michele Extra dove si preparò a contemplare il volto del



SUOR ROSETTA Cerruto Vincenza

- Modica (RG) 06.04.1934
- Cologna Veneta (VR) 01.02.2018

Serena, disponibile, generosa, dimentica di sé, forte, intraprendente e creativa. Così fu conosciuta sr. Rosetta in varie realtà in Italia e per alcuni anni in Tanzania. Fu soprattutto il paese di Cesarolo a godere per ben 38 anni della sua presenza. Sua missione primaria fu quella educativa fra i bimbi della scuola materna. Indefessa nelle sue prestazioni sia nella scuola

che in parrocchia: recite, gite, riunioni e aggiornamenti, ACR, teatro dei genitori, Associazione "Amici della scuola materna" ... Tante persone hanno trovato in lei un punto di riferimento, una presenza instancabile sempre disposta ad ascoltare, a dare un consiglio, a dire una

preghiera. Si sentiva responsabile della comunità che amava e serviva con premura. Tutto questo nonostante la pesante malattia che le logorava il fisico. Costretta a riposo fu accolta in Casa "Immacolata" di Cologna Veneta dove in breve, in punta di piedi, è passata all'abbraccio del Padre.

Sr. Rosetta era entrata nell'Istituto il 19 febbraio 1956 ed aveva professato il 2 settembre 1958, seguita dalla sorella sr. Biancapia un cuor solo e un'anima sola, nel cammino di misericordia.



SUOR M. NATALINA Casco Nives

- Aurchel Francia 04.07.1929
- S. Michele Extra (VR) 04.02.2018

Nata in Francia da genitori ivi immigrati, entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1946, sr. M. Natalina conservava nel suo tratto le caratteristiche della gente friulana, terra d'origine dei suoi cari in cui ella trascorse la sua adolescenza. Conosciute a Martignacco le

Sorelle della Misericordia, entrò in Istituto il 3 ottobre 1946. Forte, temprata al sacrificio, non aveva paura del lavoro, né di esprimere il proprio pensiero, animata da un senso spiccato di verità e giustizia.

Fu per un trentennio addetta al grande guardaroba dell'Ospedale "Morelli" di Sondalo e per quindici a quello militare di Padova. Svolgeva il suo servizio con passione, cercando di collaborare con il personale e di soddisfare le sorelle nei loro bisogni. In seguito, segnata da disturbi fisici e dalla ripercussione che essi hanno sull'attività, fu trasferita all'Istituto S. Antonio in Conegliano. In seguito, come malata fu accolta dapprima a Cologna Veneta e poi all'infermeria S. Giuseppe in S. Michele Extra. Sorretta dalla devozione alla Vergine e ai beati Fondatori, andò incontro allo Sposo a cui si era consacrata il 6 settembre 1949.



SUOR SILVESTRINA Dal Bosco Eleonora

- Selva di Progno (VR) 27.03.1938 - S. Michele Extra (VR) 13.02.2018

Sr. Silvestrina era il nome che le era stato assegnato il 3 settembre 1960, giorno della sua consacrazione al Signore; Eleonora il nome di battesimo che lei riprese volentieri appena le fu possibile.

Per una decina d'anni profuse in Italia la sua

dedizione al prossimo, più a lungo all'Ospedale di Monselice (PD). Ma fu soprattutto la Casa "Carlo Steeb" di Berlino in cui per 45 anni donò tutta se stessa a favore degli ospiti malati e anziani ivi accolti, quasi orgogliosa di poter lavorare nella terra del Fondatore. Il suo sorriso, la cordialità del suo tratto sempre rispettoso, la disponibilità ad ogni servizio favorivano quel clima familiare che mette ciascuno a proprio agio. Anche per le sorelle aveva tratti di squisita carità. Quotidianamente aveva un appuntamento a cui mai mancava: un incontro a cuore a cuore con il suo Sposo. Fu certamente l'intensità di questo rapporto a darle la forza per affrontare la sofferenza di una malattia tanto grave quanto improvvisa. In infermeria a S. Michele con coraggio, serenità e speranza lotto contro il male, desiderosa di potersi riprendere per poter dare ancora una mano nella cara casa di Berlino, ma con altrettanta fiducia si preparò all'abbraccio del Padre celeste. Sr. Eleonora era entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1958.



SUOR MARZIANA Confente Angela

- S. Giovanni llarione (VR) 10.01.1930 - S. Michele Extra (VR) 17.02.2018

Il nome di battesimo sicuramente le si addiceva molto più di quello di Marziana consegnatole il giorno della professione il 4 settembre 1952 e lo riprese volentieri. Piccola di statura, ma grande nello spirito,

tosa così fu conosciuta in Italia, soprattutto a Breda di Piave e poi in simpatica, gioviale, sempre attiva e rispet-Tanzania. Giunta in missione con la gioia di servire il Signore, seppe farsi dono fra i piccoli della scuola materna con cui era in perfetta sintonia per il candore e la capacità di gioire. Tutto doveva essere al meglio per il Signore e per i pastori del gregge. Quanto tempo ha dedicato alla chiesa e quanta attenzione per i padri, senza mai trascurare la comunità, le sorelle e le giovani in formazione. La porta del suo cuore era aperta a tutti, piccoli e grandi, che per qualsiasi evenienza dicevano: "Andiamo da mamma Angelina". Le ore trascorse davanti al tabernacolo erano la fonte di quella benevolenza, dolcezza e gioia che le sprizzava dagli occhi azzurri sempre luminosi.

azzurii sempre iuminosi. Tornata in Italia nel 2012, ha conservato l'ardore della missione per cui offrire e pregare. Sicuramente dal cielo continua ad intercede per l'amata Tanzania e soprattutto per le giovani sorelle. Sr. Angela era entrata in Istituto |'8 settembre 1949.



SUOR BONFIGLIA Sartori Maria

- S. Giovanni Ilarione (VR) 20.02.1923 - Cologna Veneta (VR) 11.02.2018

Una vita fra le pentole fu quella di sr. Bonfiglia ma con il cuore in alto, aperto alle varie esigenze, vibrante con i problemi della Chiesa e del mondo con una devozione particolare per il Papa. Vivace, acuta, di memoria formidabile, aveva capacità di conservare

legami di amicizia e di riconoscenza verso i parenti, le sorelle, e verso coloro da cui aveva ricevuto del bene. Cuoca provetta fu in varie realtà, più a lungo all'Ospedale di Nogara, all'Istituto Infanzia abbandonata di Montagnana, al Seminario arcivescovile di Pagnacco. Ma fu soprattutto a Sossano in due riprese, complessivamente per oltre un ventennio, quasi anima, con le altre sorelle, della Casa di Riposo, presenza molto significativa per la gente del luogo. Qualche sorella, allora adolescente, non ha dimenticato il suo sorriso, la sua cordialità e il fervore della sua preghiera. Trascorse gli ultimi anni del suo servizio dapprima al San Michele Poloni e poi a Mezzane di Sotto, disponibile a mondare la verdura o ad asciugare le stoviglie. Anziana e malata accettò con fatica il trasferimento a Cologna dove nell'offerta della preghiera e della sofferenza chiuse la sua giornata terrena. Sr. Bonfiglia era entrata nell'Istituto il 26 aprile 1946 e aveva celebrato la sua consacrazione al Signore I'8 marzo 1949.



SUOR PIA GENOVEFFA Pegoraro Giustina

- Zimella (VR) 07.08.1924

- S. Michele Extra (VR) 11.03.2018

Una vita intensa in cucina, che ha lasciato un segno tanto significativo ovungue è stata, è quella di sr. Pia Genoveffa. Visse la sua prima esperienza a S. Lucia Extra in Verona dove ricordano ancora il profumo dei suoi minestroni ma soprattutto quel sorriso sem-

plice e accattivante, capace di conquistare piccoli e grandi e rimanere indelebile pure nello scorrere del tempo. Dopo alcuni anni alle Colonie Alpine di Boscochiesanuova, fu per un decennio al Seminario teologico di Verona, ricordata non solo come brava cuoca, ma ancor più come "mamma" attenta alle situazioni di sofferenza dei seminaristi, capace di strategie dal tocco materno. Sempre con lo stesso stile sereno, generoso, altruista fu nella Casa di Riposo di S. Croce di Bleggio e al "Carlo Steeb" di Milano e nella Casa di spiritualità di Villa Moretta a Pergine. Sorridente, gioiosa, aperta, semplice e schietta, disponibile ad ogni richiesta, continuò a servire fin che le forze glielo permisero. Aggrappata alla preghiera assidua seppe superare le difficoltà e rinnovare quotidianamente il suo "sì" al Signore e al prossimo. Sr. Pia Genoveffa era entrata in Istituto il 7 ottobre 1945 e aveva professato i voti il 13 settembre 1948.

PARENTI DEFUNTI

ADELAIDE. mamma di sr. Emelyne Kandama

fratello di sr. Idapaola Raffagnato

fratello di sr. Paola Verdari

fratello di sr. Rosalessandra Tinazzi

sorella di sr. Ines Zoccarato

fratello di sr. M. Oliva Viviani

fratello di sr. Pia Letizia e sr. M. Adelma Bovo

sorella di sr. Pia Augusta Gazzola

fratello di sr. Giannadelia Rossi

fratello di sr. Rosagiacinta Olivato sorella di sr. Chiarilda Franchini

sorella di sr.llaria e Giovanna Tamai

to recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Istituto Sorelle della Misericordia Casa di Spiritualità "Villa Moretta" 38057 - PERGINE VALSUGANA (TN) Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189 centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

INIZIATIVE

SONO PREVISTE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ **PER LAICI**



SE UNO È IN CRISTO È UNA CREATURA NUOVA (2 Cor 5,17)

CASA DI SPIRITUALITÀ ILLA MORETTA

PERGINE VALSUGANA (TN)

14 - 21 MAGGIO don Mario Guariento, sdb

21 - 28 MAGGIO

p. Alessandro Barban, osb cam.

11 - 18 GIUGNO don Massimo Sozzi, dioc.

2 - 9 LUGLIO fra Maurizio Erasmi, fmconv

30 LUGLIO - 6 AGOSTO fra Antonio Ramina, fmconv

10 - 17 SETTEMBRE fra Daris Schiopetto, ofm

dal 23 al 26 agosto 2018 Villa Moretta - Pergine Valsugana (TN)

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: almpresidenza@gmail.com

Tel. 347 7253061 oppure vedere il sito www.istsorellemisericordia.it

UNA VENTATA DI MISERICORDIA **NELLA TUA CASA**

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS" CON IL LORO INTERESSAMENTO E IL LORO CONTRIBUTO.

L'offerta può essere inviata tramite **CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379** intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona